ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Sei e 8 [illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
Tribuna e Sei e 8 [illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Sei e 8 [illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Sei e 8 [illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 11 Gennaio 1916 — ROMA — Martedì 11 Gennaio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 11

Gli Alleati sgombrano la penisola di Gallipoli

Le notizie ufficiali

LONDRA, 9.

(Ufficiale). — La penisola di Gallipoli è stata completamente sgombrata.

LONDRA, 10.

Il generale Monro annuncia ufficialmente che lo sgombero della penisola di Gallipoli è terminato con pieno successo. Tutti i cannoni pesanti ed i pezzi di assedio sono stati trasportati, ad eccezione di 17 cannoni logori che sono stati distrutti prima della partenza. Le perdite britanniche sono state di un ferito. I Francesi non ne hanno avuta alcuna.

Il generale Monro soggiunge che il successo di questo difficile compito è dovuto ai generali Birdwood e Davies nonchè all'assistenza inapprezzabile dell'ammiraglio Robeck e della marina inglese.

Dopo un'alquanto enigmatica sosta nelle operazioni balcanico-orientali, la situazione si va di giorno in giorno precisando. Mentre notizie ufficiali da Londra ci annunziano lo sgombro, felicemente realizzato, delle truppe alleate dalla penisola di Gallipoli, ecco che, da Salonicco, si ritorna, con maggiore insistenza, ad annunziare come imminente un grande attacco bulgaro-tedesco-turco — mentre dal Montenegro si apprende che è da attendersi come prossimo un forte attacco nemico, probabilmente diretto all'obbiettivo importantissimo del Lowcen. E diciamo probabilmente non è da escludersi in modo assoluto che il famoso bombardamento del Lowcen non sia se non una finta a tentativi austro-bulgari contro i più vitali nodi strategici montenegrino-albanesi.

Noi non ci dissimuliamo — e crediamo che sarebbe ridicolo e degno soltanto di imbelli nasconderlo — non ci dissimuliamo gli svantaggi che derivano dall'abbandono completo dell'impresa dei Dardanelli. Svantaggi politici: l'enorme ripercussione che nel mondo islamico, diligentemente sfruttata, abbia la notizia della rinuncia degli Alleati ad una iniziativa che aveva Costantinopoli, la Metropoli dell'Islam, come obbiettivo. Svantaggi militari, in quanto evidentemente non trascurabili e bene allenate milizie ottomane potranno, dai Dardanelli, essere trasportate altrove. Ma, se il Comando Supremo della Quadruplice ha deciso l'abbandono della impresa contro gli Stretti, infelicemente iniziata e più infelicemente condotta — rileggere il rapporto Hamilton — giova credere che a questo fatto negativo abbia già meditato di contrapporre qualche fatto positivo. E, se, come auguriamo, anzichè insistere in pura perdita in una impresa già svalutata dal rimbarco di Suvla, la Quadruplice prenderà l'iniziativa di una azione nuova e che abbia probabilità di successo, sarà allora il caso di rallegrarci di una decisione che, comunque, varrà a chiudere un periodo nefasto di incoerenze e di sterili sprechi di energie.

Salonicco. Ad onta del diluvio di informazioni tendenti a dipingere come imminente il formidabile cozzo delle forze nemiche contro le organizzazioni difensive salonicchiote, noi stimiamo sia da attenerci, su questo argomento, a un grande riserbo. E' ormai chiaro che gli Imperi Centrali non disdegnerebbero dal lanciare delle divisioni bulgare contro le trincee e le artiglierie grosse che difendono Salonicco; ma è altrettanto notorio che i Bulgari non intendono affrontare questo periglioso cimento che contro compensi precisi e considerevoli. I quali compensi dovrebbero, in definitiva, essere pagati dai Greci, poichè è chiaro che a Sofia, realizzato in gran parte il programma macedone, ora si mirerebbe ad integrarlo. Ma i Greci non soltanto si addimostrano restii a cessioni di qualsivoglia genere, ma, per sottili ed abili che siano le loro combinazioni politiche, non riescono a soffocare a colpi di abilità, talune realtà.

Fra le quali appare evidente anche alle moltitudini più grossolane dell'Ellade che quel lembo di terra greca sul quale, per un motivo o per l'altro, ponessero piede i bulgari o i turchi, deve dai Greci ritenersi irrevocabilmente perduto. Troppi odii sono da liquidare a Costantinopoli, come a Sofia, contro gli smisurati guadagni che l'arte di Venizelos procurò agli ateniesi.... E d'odii troppo fervidi contro Bulgari e contro Turchi sono questi livori ripagati in Grecia, poichè la sola vicinanza dei nemici ereditari non basta per provocare nei confini ellenici una inquietudine che va manifestamente aumentando di giorno in giorno. Secondo nostre informazioni attendibili, nei reggimenti greci si mormora. Il ricordo delle guerre balcaniche è vivo e presente. Il Basileus proclama che le sue relazioni con lo Zar Ferdinando sono eccellenti; la gente minuta canta le canzonette nelle quali re Costantino è decorato del classico epiteto di « Sterminatore dei Bulgari ».

In Germania ed in Austria si è bene al corrente, senza dubbio, anche di questo. Ed è però — ci segua il lettore nel trapasso — ed è però che l'enigmatico silenzio balcanico dei Comandi nemici deve nascondere qualche progetto di grande stile nella zona montenegrino-albanese.

Noi non ci stancheremo mai dal ripetere, infatti, che *soltanto compensi in Epiro possono avere l'efficacia di sanare in Grecia il bruciore per gli eventuali dispiaceri che ai Greci toccasse sopportare in seguito alla situazione creata dal fatto nuovo della installazione definitiva degli Alleati a Salonicco.*

Qual'è, oggi, la reale efficienza difensiva del Montenegro? Quale diga hanno opposto gli Alleati in Albania, ad una eventuale avanzata nemica verso il mare?

L'abbandono della impresa

LONDRA, 10.

Intorno all'abbandono dei Dardanelli si ricorda che il Primo Ministro, annunziando alla Camera dei Comuni lo sgombero della penisola di Suvla e di Anzac, dichiarò che le truppe che occupavano i dintorni di capo Helles sarebbero rimaste nelle loro forti posizioni. Sembra che, da allora, sia prevalsa la volontà del nuovo Capo di Stato Maggiore generale Robertson, il quale, validamente appoggiato dal generale Monro che sin dal suo arrivo sul luogo aveva consigliato l'immediato sgombero dell'intera penisola, insistette perchè fosse deciso l'abbandono di un'impresa che ormai aveva perduto qualsiasi preciso obbiettivo militare ed esponeva, senza pratico compenso, le truppe alleate ai pericoli di una improvvisa concentrazione di grosse forze di artiglieria tedesca contro le loro linee e agli stenti di un inverno in posizioni mal protette dalle intemperie malsane.

Non è però interamente da escludere la ipotesi che la dichiarazione di Asquith alla Camera dei Comuni avesse semplicemente lo scopo di deludere il nemico.

Il primo indizio che lo sgombero di Capo Helles era prossimo, si ebbe circa due settimane fa, quando il Ministero della guerra annunziò il conferimento di un alto comando in Francia al generale Monro. Così si è chiuso uno dei più sfortunati, ma forse il più glorioso degli episodi della guerra, nel quale cinquantamila anglo-francesi perdettero la vita e circa centocinquantamila furono messi fuori combattimento in una serie di battaglie che rimarranno famose per l'intensità, la ferocia degli scontri e per l'eroismo dimostrato da ambo le parti.

Il successo del rimbarco

La notizia del completo sgombero della penisola di Gallipoli da parte delle forze franco-britanniche, era attesa da qualche giorno con una certa ansietà perchè vi era ragione di temere che i turchi, messi sull'avviso del successo dello sgombero di Suvla e di Anzac del quale non ebbero il menomo sospetto se non dopo che era stato completato, sorvegliassero attivamente i movimenti delle truppe rimaste all'estremità meridionale della penisola per prendere l'offensiva e infliggere le maggiori perdite possibili durante l'operazione d'imbarco.

Invece il generale Monro che diresse l'operazione telegrafa che lo sgombero avvenne con pieno successo e fra i soldati inglesi non vi fu che un solo ferito mentre i francesi non ebbero alcun soldato colpito. In altre parole, l'operazione riuscì anche meglio, se è possibile che ad Anzac, dove i feriti furono tre. Inoltre tutti i cannoni e tutte le munizioni poterono essere imbarcati, e furono abbandonati solo diciassette cannoni resi inservibili dal lungo uso, e anche questi distrutti prima dell'imbarco.

Sotto l'alta direzione del generale Monro, lo sgombero fu organizzato e condotto a termine dai generali Birdwood e Davies.

Nuovo attentato tedesco negli Stati Uniti

NEW YORK, 10.

Un telegramma da Filadelfia annunzia che una terribile esplosione è avvenuta nel polverificio Dupont situato a Carney's Point. Si ebbero trediei morti e numerosi feriti. L'esplosione sarebbe dolosa. Il telegrafo è interrotto. Mancano particolari.

Il Kaiser in gravi condizioni?

LONDRA, 10.

Il corrispondente dell'Agenzia Exchange da Parigi dice, ed io vi trasmetto per dovere di cronista, che un famoso chirurgo francese il quale è stato consultato dai sanitari che curano l'imperatore Guglielmo, gli ha confidato che in seguito al rapido sviluppo del cancro alla gola le condizioni del Kaiser sono gravissime e solo un completo riposo potrebbe ritardare ma non scongiurare la catastrofe.

L'operazione non farebbe che affrettare la fine e se il Kaiser non avrà la forza d'animo di appartarsi di evitare qualsiasi emozione e rinunziare a qualunque attività, non vivrà abbastanza a lungo per vedere l'epilogo del conflitto da lui provocato.

Tumulti a Berlino

ZURIGO, 9.

Le agitazioni avvenute in Germania in forma spesso grave sono confermate dagli stessi giornali tedeschi. Ecco quel che scrive il Berliner Tageblatt:

— Se è permesso di discutere liberamente nei giornali della scissione del partito socialista, in compenso è proibito di parlare delle manifestazioni popolari. Eppure non è meno vero che queste hanno avuto luogo e che la folla non ha potuto esser dispersa che da imponenti forze di polizia. Il governo sa come sia grande il malcontento nella massa operaia delle fabbriche e dei grandi quartieri popolari. Nei tramways e nelle trattorie non si parla che di pace.

Il Governo teme sopratutto le grandi manifestazioni popolari. Si fa l'impossibile perchè i soldati al fronte non sappiano niente. Ma quando avviene un tafferuglio tra polizia e popolo, come si fa a nasconderlo? Se il segreto non è tenuto, che si penserà nelle trincee e quale effetto ne risentiranno gli operai vestiti dell'uniforme quando apprenderanno che i loro padri, i fratelli, le loro donne sono state malmenate dalla polizia tedesca?

Le vane manifestazioni al Parlamento hanno un valore molto relativo. E' nella strada che i lavoratori berlinesi mostrano la forza delle loro decisioni. Nella prova di questa volontà combattiva si è rivelata la fisonomia delle correnti che agitano il paese ».

Le spese di guerra, addirittura enormi, sono argomento di altre discussioni e preoccupazioni.

La Frankfurter Nachrichten calcola che le spese di guerra ammontano in Germania, a circa cinquanta miliardi, per i quali dovranno essere pagati due miliardi e cinquecento milioni di interessi all'anno. Con le altre spese l'impero in parte ed i Comuni dovranno coprire una somma dai tremila cinquecento ai quattrocentomila milioni. In tempi normali l'Impero tedesco spende circa due miliardi e cento milioni: 1700 per l'esercito e la flotta e duecento per gli interessi del debito pubblico. Ritenendo queste cifre approssimative anche per le spese interne si avrà una spesa complessiva di oltre sei miliardi. L'importo delle pure spese di guerra sarà pari al patrimonio di tutti i milionari tedeschi messi insieme.

Il Vorwaerts commentando teme che i calcoli del giornale di Francoforte abbiano a dimostrarsi di molto inferiori alla realtà.

Il Berliner Tageblatt ha intervistato il Ministro delle Finanze bavaresi Breuning sui nuovi piani di imposta in Germania, e specialmente sul progetto che viene discusso con particolare vivacità dalla stampa prussiana, di accordare cioè all'impero il diritto di esigere le imposte dirette dell'Impero.

Il ministro disse che l'abolizione del privilegio degli Stati confederati nell'esigere le imposte dirette che costituiscono il vecchio principio bismarkiano del sistema delle imposte in Germania (le imposte dirette in Germania vengono esatte dai singoli Stati, quelle indirette dall'impero) costituirebbe la rovina dei singoli Stati, sarebbe un attentato contro la sovranità delle finanze dello Stato, una misura pazzesca che minaccerebbe dalle fondamenta la costituzione federale. L'unica via di uscita secondo il ministro bavarese è, per la Germania, quella del monopolio. Fra le numerose imposte che il ministro delle Finanze tedesco sta studiando sembra vi sia anche quella di un aumento di tassa telegrafica in Germania.

Dopo le liti dell'Austria con la Ungheria, vengono le notizie delle dimostrazioni della folla delle città tedesche, contro il governo per la insopportabilità dei sacrifici che la continuazione della guerra, senza uscita, impone al popolo della Germania.

Sono segni di uno stato di fatto certamente grave che si va determinando nell'interno degli Imperi centrali; e che giungerà forse ad un'uscita catastrofica dei regimi rispettivi dei paesi aggressori e responsabili di questa guerra.

Comunque sia, su tutto ciò noi non siamo disposti — e lo ripeteremo fino alla stanchezza — a crearci ed a coltivare illusioni di più agevole lotta contro i nostri nemici, pel fatto d'una qualunque loro reale od asserita difficoltà interna. Noi ad una cosa sola teniamo rivolta la nostra decisa volontà: alla lotta militare, allo sforzo militare, alla resistenza militare. Ciò che risolverà od influenzerà in maniera decisiva la situazione generale, non saranno nè le dimostrazioni della Wilhelmstrasse, nè le discussioni violente dei parlamenti di Budapest e di Vienna; ma sarà la prima incrinatura nella ~~corazza militare degli Imperi centrali~~. Ed a questo scopo la volontà e la forza della Quadruplice deve essere tutta rivolta. Stabilito bene questo punto, possiamo con curiosità e con interesse seguire le difficoltà che non mancheranno d'aumentare — per necessità di cose — nella situazione interna di tutti i nostri nemici.

Gli austriaci considerano definito l'affare dell'"Ancona,, con gli Stati Uniti

ZURIGO, 10.

L'ufficiosa « Politische Correspondenz » austriaca pubblica una nota nella quale dice che, secondo informazioni da circoli americani di Vienna, la risposta di Burian alla seconda Nota degli Stati Uniti ha prodotto a Washington un'impressione così favorevole che l'affare dell'« Ancona » dovrebbe essere considerato completamente liquidato.

L'attacco al Lowcen

BASILEA, 10.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 2 corrente dice:

I Montenegrini resistettero nuovamente a nord-est di Berane. Le alture che essi occupavano furono prese d'assalto. Sulla Tara scaramuccie. Sulla frontiera dell'Erzegovina e nella regione delle bocche di Cattaro le nostre truppe combattono contro le posizioni montenegrine.

Benchè alcuni fra i tecnici ripetessero che difficoltà logistiche e scarsità di forze disponibili dovessero far mettere almeno in quarantena le voci catastrofiche circa la marcia rapida dei Bulgari verso l'Adriatico e lo schiacciamento del Montenegro per parte dell'Austria, pure ancora oggi si annunzia imminente l'attacco a Salonicco e la penetrazione austriaca nel Montenegro.

In genere fra i critici esteri si osserva spiccata questa tendenza e per valutare le loro induzioni e asserzioni, è necessario tener presente le condizioni politiche interne dei vari paesi. Intanto devesi rilevare il fatto che, mentre la Russia procede ad una larga se non decisiva offensiva nella parte meridionale della sua linea di battaglia senza per nulla modificare o rallentare la sua difensiva aggressiva verso Riga e sulla Drina; invece gli Imperi centrali, secondo è stato avvertito da varie fonti, hanno ritirato truppe dai Balcani e forse da altri fronti per correre al riparo in Galizia. Così si spiega l'insistenza della voce del trasloco del generale Mackensen e delle armate di Gallwitz e di Koevess dai Balcani in Bucovina. Dunque, per il momento almeno, non si vede traccia di riserve strategiche degli Imperi centrali, ma piuttosto manovre per linee interne usufruendo di truppe rese disponibili momentaneamente dagli affossamenti da essi fatti sui vari fronti.

Ma con tali manovre non si può sperare di riuscire per parte degli Imperi centrali a masse di difesa decisiva.

La guerra, con tali manovre, va in lungo, ciò che dalle notizie sulle condizioni interne della Germania e dell'Austria, anche ridotte alla loro possibile realtà, costituisce un vantaggio per le potenze dell'Intesa.

Per queste e per i loro apprestamenti già solidi ma non ancora nel loro pieno sviluppo, il tempo non è fattore dannoso davvero.

Un altro fenomeno non abbastanza rilevato è la stasi della iniziativa e della attività militare germanica ogni volta essa si allontana delle ferrovie, e tale fenomeno si è prodotto sia nell'andamento delle operazioni contro il fronte Nord russo; come ora ancora più nelle operazioni contro gli Alleati durante la loro ritirata e contro Salonicco. Del resto le cifre delle perdite Austro-tedesche che appariscono ogni tanto e da varie fonti, messe in confronto con le disponibilità che le statistiche davano in uomini circa le Potenze centrali, fanno presumere con molta probabilità e anche più che probabilità non poter gli Imperi centrali disporre di nuovi eserciti oltre quelli che oggi esistono, meno che riducendo la forza di questi.

Quanto alla penetrazione dell'Austria nel Montenegro è più quistione di difficoltà tattiche che di entità di forze. Potrebbe l'Austria avere il sopravvento sul piccolo eroico Montenegro, ma impiegando moltissimo tempo mentre gli eventi che maturano sugli altri campi di battaglia, non sembra siano per concedere molto tempo alla Duplice Monarchia.

Bisogna però che i Serbi in Albania e i Montenegrini nel loro paese applichino la tattica degli afforzamenti artificiali delle loro splendide posizioni, perchè non avvenga quanto è avvenuto ai Serbi di fronte ai Bulgari.

In special modo urge che grosse e medie artiglierie siano date al Montenegro per rendere assolutamente imprendibili le loro posizioni del Lowcen, di Kolacin, del massiccio dei Visitor, delle gole che precedono Nikic. Ora, nel periodo di sosta invernale e mentre tali posizioni non sono attaccate, occorre provvedere come non si è fatto per un anno intiero cullandosi nella speranza che Germania ed Austria non facessero colpi di testa.

Nuovo bombardamento aereo su Salonicco

Un aeroplano tedesco abbattuto

PARIGI, 9.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Stamane otto aeroplani nemici hanno bombardato gli accantonamenti alleati nei dintorni di Salonicco: i danni materiali sono insignificanti, uno di questi aeroplani è stato abbattuto dal tiro delle nostre artiglierie.

L'Intesa chiederebbe alla Grecia l'allontanamento dei diplomatici nemici?

ZURIGO, 10.

Il corrispondente da Zurigo della « Frankfurter Zeitung » sostiene che in Grecia si calcola sulla possibilità di una crisi interna che dovrebbe essere provocata dalle pressioni dell'Intesa, i cui rappresentanti nelle loro conversazioni private farebbero capire che l'incomoda presenza dei rappresentanti delle potenze centrali ad Atene non sarà tollerata ancora a lungo. Molto probabilmente l'Intesa chiederà tra breve alla Grecia il loro allontanamento.

I giornali ungheresi, secondo quanto narra il « Lokal Anzeiger » in un telegramma da Budapest, riferiscono da Atene che l'opinione pubblica greca è molto impressionata delle notizie che le Potenze dell'Intesa compirebbero l'occupazione dell'isola di Milos.

L'attacco a Salonicco fra sei settimane?

PARIGI, 10.

Mandano da Salonicco al « Petit Parisien » che se un attacco bulgaro si effettuerà, ciò non avverrà prima di un mese o di sei settimane.

Il « Petit Parisien » ha da Tolone la notizie che gravi responsabilità furono scoperte a carico dei Consoli degl'Imperi centrali dopo la loro partenza da Salonicco.

Una corazzata inglese perduta per l'urto in una mina

LONDRA, 10.

(Ufficiale). — La corazzata inglese « Edward VII » costruita nel 1901 ha urtato contro una mina ed ha dovuto essere abbandonata in seguito allo stato del mare ed è poco dopo affondata. Tutto lo equipaggio è stato salvato. Soltanto due marinai sono rimasti feriti.

La corazzata King Edward VII, varata nel 1901, entrata in squadra nel 1906, era una delle battleships del gruppo King Edward. Aveva due macchine a triplice espansione. Era lunga 129 metri, larga 23; pescava 8 metri e 50 e spostava 16.000 tonnellate. Era armata di quattro pezzi da 305, di dodici da 152; e di 28 cannoni di calibro minore. Possedeva un raggio d'azione di 5000 miglia, ed aveva una velocità oraria di 19 nodi. Del suo gruppo restano altre sette navi.

Le King Edward e le altre, sebbene del periodo antecedente alle dreadnoughts, sono ancora abbastanza veloci ed efficienti. Il fatto che l'intero equipaggio potè essere salvato sebbene il mare fosse assai mosso, prova che la corazzata non navigava da sola quando avvenne l'urto contro una mina, per cui potè essere prontamente soccorsa.

Il margine di superiorità della flotta inglese su quella del nemico è tanto soverchiante che anche la perdita di una corazzata non costituisce una seria diminuzione delle forze. L'incidente dovrebbe smentire, se ve ne fosse bisogno, la leggenda sorta in Germania di una flotta inglese nascosta e sbarrata nei porti fortificati ed è parte del prezzo che tutte le marine di forze preponderanti devono pagare inevitabilmente nell'esercizio del proprio dominio sul mare. E' anzi meraviglioso che la marina inglese, che da diciotto mesi perlustra infaticabilmente senza posa il Mare del Nord, abbia subito finora perdite relativamente piccole.

Il tracollo dei valori tedeschi

LONDRA, 11.

Il *Daily Mail* riceve da New York in data 10 il seguente telegramma: Il deprezzamento del marco e della corona austriaca, che ora vale una lira, è stato accompagnato da un anche più rimarchevole deprezzamento nel totale realizzabile qui dei prestiti austriaci e tedeschi. Il titolo tedesco di 1250 lire, che originalmente fu emesso a 1175 lire, è ora offerto a lire 877.70; mentre il 4 per cento tedesco vale ora soltanto lire 650.

La evalutazione del cambio tedesco è anche più grande nel caso dei titoli della monarchia Duale. Il titolo di mille corone del terzo prestito austriaco al 5 per cento, che fu emesso a 1025 lire, è ora offerto a 650 lire. Il terzo prestito ungherese al 6 per cento, ha declinato da 1025 a 675 lire. Tenuto conto dei relativamente piccoli acquisti che gli alleati tedeschi fanno in questo paese, la differenza nella loro posizione bancaria qui, in comparazione a quella della Gran Bretagna, è l'oggetto di molto significanti commenti.

Il cinematografo per le osservazioni di guerra

LONDRA, 10.

Il *Daily Mail* pubblica un articolo interessantissimo sul cinematografo impiegato nelle ricognizioni aereonatiche in tempo di guerra. Lo scrittore dell'articolo, signor Frederick A. Talbot, dopo avere osservato che le films cinematografiche raccolte dagli aereonauti riportano al Comando generale una veduta conclusiva delle fortificazioni del campo nemico, dice che il Consiglio di guerra nel silenzio e nell'ombra della camera oscura, può considerarsi seduto al posto dell'osservatore e vedere con i suoi stessi occhi esattamente, quello che si viene spiegando davanti.

Il mistero dell'azione russa

Uno scontro nel Mar Nero fra il "Goeben,, e torpediniere russe

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'8 corrente nostre torpediniere affondarono nel mar Nero un grande vapore proveniente dal Bosforo per caricare carbone. Esse ebbero poi uno scontro coll'incrociatore Goeben. Le nostre torpediniere inseguite dall'incrociatore nemico, ripiegarono sotto la protezione di una nave di linea che si trovava molto vicina. Si impegnò allora un combattimento a lunga distanza, dopo di che il Goeben, approfittando della sua velocità, scomparve rapidamente nel Bosforo. Non avemmo nè perdite nè avarie.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte dal golfo di Riga fino al Pripjet nessun cambiamento.

A sud del Pripjet il nemico ha tentato nuovamente di impadronirsi di Tchartorysk ma è stato per due volte respinto con sensibili perdite.

In Galizia, nella regione del medio Strypa, le nostre truppe in qualche punto hanno definitivamente cacciato il nemico dalla riva est del fiume.

Secondo informazioni complementari abbiamo fatto prigionieri, il 7 corrente, durante il combattimento a nord-est di Cernovitz; venti ufficiali e 1175 soldati ed abbiamo preso tre mitragliatrici.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 10.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 10 corrente dice:

Respinto due giorni fa nuovamente su tutti i punti della Galizia orientale e alla frontiera della Bessarabia, il nemico non rinnovò ieri i suoi attacchi, ma diresse soltanto ad intervalli il proprio fuoco di artiglieria contro le nostre linee. Esso fa venire rinforzi.

Sul ruscello di Kormin (Volinia) le nostre truppe dispersero distaccamenti esploratori russi. Salvo ciò, niente di particolare.

Il mistero continua sul teatro meridionale della fronte austro-russa, in Galizia. Come si può vedere dai dispacci contraddittori che qui sotto pubblichiamo, mentre a Parigi si ritiene ancora che la campagna russa davanti a Cernovitz sia di carattere essenziale e non episodico, a Londra, invece, si rende pubblica una dichiarazione del ministro degli Esteri russo, Sazonoff, secondo la quale la guerra degli Alleati contro gli Imperi centrali dovrà decidersi — dice Sazonoff — in Belgio ed in Polonia. A chi credere?

Evidentemente — e non si commette nessuna indiscrezione rilevandola — la situazione militare sul fronte russo non vuole ancora essere chiara per riuscire, nel momento opportuno, più efficace.

Il resultato positivo intanto ottenuto da questa, ancora misteriosa, offensiva in Galizia è di avere ritardato, se non sconcertato, l'attività bulgara-tedesca contro Salonicco. La incertezza della lotta attorno a Cernovitz ha fatto infatti riflettere gli invasori dei Balcani nella loro marcia verso sud; ed evidentemente li tiene tuttavia perplessi nella loro azione.

La preparazione bellica della Russia

TORINO, 10.

Il *Giornale di Torino* scrive: Un personaggio il quale frequenta la corte di Pietrogrado, ebbe occasione in questi giorni di trovarsi a Torino. Intervistato da un nostro amico sulla guerra europea, disse che gli alti circoli russi sono perfettamente tranquilli e sicuri sull'esito della guerra.

Dice che la Russia sta approntando ed istruendo un esercito di sette milioni di uomini; che gli armamenti si accumulano con le munizioni in modo meraviglioso; che gli imperi centrali i quali conoscono questi formidabili preparativi, sanno benissimo quale sorte loro spetti, e che gli insistenti approcci di pace che vengono da Zurigo e si diffondono nella stampa europea, non sono che la conseguenza della grandiosa preparazione bellica della Russia.

Dichiarazioni di Sazonoff

LONDRA, 10.

In una intervista concessa all'« Outlook » di New York, Sazonoff ha fatto delle notevoli dichiarazioni:

« La guerra — ha detto — si risolverà nel Belgio ed in Polonia. Sono convinto che la Romania ci rimarrà fedele e in generale mi pare che la questione balcanica sia un semplice episodio della guerra e non un episodio decisivo.

« La guerra, ripeto, sarà risolta dove è incominciata, cioè nel Belgio e nella Polonia. Quanto alla Romania sarebbe assurdo che essa coi suoi 5 milioni di abitanti si levasse contro il gigante russo. Tutto al più potrebbe guadagnare qualche parte della Bessarabia, la quale non contiene più di 600 mila romeni e così facendo si preparerebbe un avvenire malsicuro, perchè la Russia non rinuncerà mai alla Bessarabia. Se invece si schiera dalla parte degli Alleati, potrà sperare di aggiungere alla propria popolazione i 5 milioni di romeni che vivono in Transilvania ed in Bucovina.

« I russi — ha continuato Sazonoff — sono più che mai risoluti a vincere e così in Russia come in Inghilterra ci si rende conto pienamente che la Germania è la nostra vera nemica e si riconosce che il pericolo tedesco non cesserà che con la guerra. Gli sforzi fatti dalla Germania per indurre la Russia alla pace separata, sono stati assai più persistenti che non

si crede è continuano ancora; ma la crisi ormai è stata superata ed il pericolo più grave è sparito. I veri russi di ogni classe sono unanimi e concordi. Dallo scoppio della guerra non sono stati mai così fiduciosi; oramai è solo questione di tempo e di risorse e la vittoria sarà nostra ».

Tutta l'attenzione alla Galizia

PARIGI, 10.

Tutta l'attenzione continua a rivolgersi alla Galizia. Il fatto che le operazioni militari proseguono intense, viene interpretato come una prova dell'importanza che il comando russo annette all'impresa iniziata così efficacemente. Non si ritiene quindi che le operazioni saranno sospese finchè non si siano ottenuti risultati ancora più positivi.

Si crede di poterlo dedurre anche dalle impressioni che vengono segnalate da Pietrogrado.

I Circoli russi non esitano a credere che si sia già creata una situazione quasi analoga a quella che esisteva quando i cosacchi cominciavano ad invadere le pianure ungheresi. L'analogia naturalmente non deve essere presa alla lettera. Certo però è bastato che i russi prendessero l'offensiva e che gli Alleati si stabilissero saldamente a Salonicco, perchè la parte migliore del piano bulgaro-tedesco fallisse. La Romania, che i tedeschi volevano ad ogni costo trascinare nella loro orbita, riprende animo. Si ignora ancora se si deciderà a schierarsi a fianco degli Alleati, ma la sua neutralità è già un grande smacco per la Germania.

Alcuni critici francesi si chiedono se l'offensiva russa della quale il Comando tedesco fu visibilmente sorpreso, non lo abbia indotto ad abbandonare il progetto di intraprendere la tanto strombazzata offensiva sulla fronte occidentale. Essi ammettono, col colonnello Repington, che il nemico avesse radunato qui i due terzi delle sue forze per tentare un colpo supremo. Può darsi che i tedeschi siano stati trattenuti dalle stesse difficoltà che impedirono finora agli Alleati di assumere grandi iniziative. E' materialmente impossibile far manovrare gli eserciti e sopratutto spostare le artiglierie, come dovrebbe avvenire durante un'offensiva fortunata, finchè il terreno rimane così melmoso.

Qualche critico però oppone che il Comando tedesco era disposto a compiere il tentativo non ostante gli ostacoli materiali; perchè la Germania desidera di giungere presto ad una soluzione. Ma la inattesa attività russa, destando gravi inquietudini, la costrinse a rinunciare per il momento, ai suoi progetti. Lo sporadico bombardamento di Nancy con un cannone a lunga portata sarebbe, secondo alcuni, la prova del dispetto provato dai tedeschi nel dovere mutar piano.

Il Congresso delle Colonie elleniche

PARIGI, 10.

Il Congresso delle Colonie elleniche che ha avuto luogo a Parigi ha approvato la seguente mozione:

« Il Congresso riconosce:

1) che è urgente far rispettare le libertà costituzionali della Grecia;

2) che è nell'interesse della Grecia di uscire dalla neutralità a fianco delle Potenze della Quadruplice Intesa;

3) che il Congresso si scioglierà soltanto quando il suo còmpito sarà terminato e che intanto esso delega i suoi poteri ad un Comitato esecutivo incaricato di far giungere a buon fine le decisioni prese ».

Al pranzo di chiusura del Congresso il presidente Triantaphillicos ha pronunciato un discorso nel quale ha giustificato le decisioni prese dal Congresso stesso terminando con l'esprimere la speranza che la voce delle colonie sarà ascoltata da coloro che la costituzione rende responsabili dell'attuale situazione in Grecia; egli confida che si arresteranno sull'orlo dell'abisso ove hanno condotto il paese.

Giuseppe Reinach ha affermato che, malgrado i lutti e le tristezze di una guerra che non ha voluto, la Francia è sempre con la Grecia che salvò dal turco e che salverà da essa stessa.

Denaleche, vice-presidente del Sindacato della stampa parigina, ha dimostrato che gli apostoli della « Kultur » vogliono la distruzione del genio greco-latino.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio il tiro della nostra artiglieria sorprese due gruppi di fanteria nemica ad est di Lombaertzyde e li disperse.

In Champagne una mina tedesca ha esploso a sud della collinetta di Le Mesnil. Un combattimento a colpi di granate si è impegnato intorno alla escavazione, della quale siamo rimasti padroni. Bombardamento contro le nostre linee fra Saint Hilaire-le-Grand e Ville-sur-Tourbe; le artiglierie nemiche sono state dalle nostre efficacemente controbattute. Il nemico malgrado i preparativi di attacco, constatati dai nostri osservatori, non ha potuto uscire dalle sue trincee.

In Argonne i nostri cannoni da trincea hanno fatto saltare un deposito di munizioni nelle linee nemiche, alla Fille Morte.

Nei Vosgi abbiamo effettuato un efficace bombardamento contro Strocka, a nord di Metzeral. I Tedeschi, che sgombrevano il villaggio, sono stati presi sotto il fuoco dei nostri pezzi da 75.

A sud dell'Hartmannsweilerkopf, dopo una serie di attacchi infruttuosi seguiti ad un violento bombardamento, i Tedeschi sono pervenuti ad impadronirsi di una piccola collina situata a nord della cima dell'Hirzstein. In queste condizioni le nostre truppe che occupavano questa cima sono state condotte indietro.

Risulta dalle testimonianze raccolte che i nostri tiri di sbarramento molto precisi hanno inflitto al nemico considerevoli perdite. Continua la lotta di artiglieria.

Il comunicato inglese

LONDRA, 10.

Un comunicato del generale Haig, in data 9, dice:

Nella notte scorsa vi è stata qualche attività a sud di Armentières. Il nemico ha fatto uso di mitragliatrici di forte calibro e di artiglieria.

Oggi l'attività dell'artiglieria è più grande che di consueto di fronte ad Ulluch. Il nostro bombardamento a sud di Frelinghien ha provocato un forte incendio nelle linee nemiche.

Nei dintorni di Ypres l'artiglieria è stata attiva dalle due parti.

Raccomandiamo ai nostri abbonati che non hanno ancora rinnovato per il 1916, di affrettarsi a rimetterci l'importo del loro abbonamento, onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 9.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga, dice:

Viva lotta di artiglieria, oggi, sulla fronte belga; le nostre batterie specialmente, sono state attive, bombardando violentemente convogli nemici verso Schoorbakke e Oiercken.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Al sud dell'Hartmannsweilerkopf, all'Hirzstein, riuscimmo a riconquistare l'ultima delle trincee cadute il 21 dicembre nelle mani del nemico.

In Persia

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In Persia, a sud del lago di Urmia, nella regione del fiume Geghat, abbiamo respinto le truppe turche. Il nemico, che aveva preso l'offensiva contro la città di Assadabada, ad ovest di Hamadan è fuggito verso Kenghaver, lasciando sul terreno quaranta morti ed un gran numero di feriti.

Liebknecht e il Cancelliere

ZURIGO, 9.

Il *Berliner Tagblatt* annunzia che il 13 prossimo si riaprirà il *Reichstag*. All'ordine del giorno sono tre interpellanze di Liebknecht così formulate:

1) «E' noto al sig. Cancelliere che, durante l'attuale guerra nell'alleato impero ottomano la popolazione armena è stata scacciata a centinaia di migliaia dalle abitazioni e massacrata? Quali passi ha intrapreso, il signor Cancelliere, presso il governo turco alleato perchè vengano puniti, come è necessario, i responsabili, per dare al resto della popolazione armena in Turchia una situazione umana e per impedire il ripetersi di simili crudeltà?

2) « E' pronto il governo a presentare al più presto possibile al Reichstag il materiale sulla situazione della popolazione dei paesi stranieri occupati dalla Germania: il loro approvvigionamento con derrate alimentari, le loro condizioni di salute, la loro situazione di diritto, il numero, il modo e il motivo delle condanne e delle misure di rappresaglia inflitte loro dalle autorità tedesche: sulla quantità delle requisizioni militari eseguite sui beni dei cittadini e relative motivazioni, specialmente sulla entità delle contribuzioni imposte alla popolazione belga?

3) « E' pronto il governo a presentare senza indugio al Reichstag il materiale:

a) circa le misure segrete speciali prese dalle autorità militari e civili tedesche durante la guerra in base alle leggi dello stato d'assedio per l'abolizione del diritto di riunione e della libertà personale, divieti di riunioni, scioglimenti di associazioni, violazione del segreto epistolare, sorveglianza da parte della polizia delle conversazioni telefoniche, arresti, perquisizioni, ecc., e specialmente sul numero delle persone civili che durante la guerra senza procedimenti giudiziari sono state arrestate; sui motivi e sulla durata di detti arresti?

b) sul numero, sulle misure e sui motivi delle condanne pronunziate contro militari durante la guerra e sulla situazione delle carceri militari dall'inizio della guerra? ».

Per il servizio militare in Inghilterra

Proteste pro e contro la coscrizione

LONDRA, 10.

Una riunione dei rappresentanti di 12 mila operai delle miniere di carbone di Riddle, Ronda e Valley ha votato all'unanimità una mozione con la quale si oppone al servizio militare obbligatorio.

Invece il Comitato permanente del Consiglio unionista dell'Ulster ha approvato una mozione di protesta contro l'esclusione dell'Irlanda dal bill per la coscrizione obbligatoria, ciò che costituisce una grave offesa agli uomini locali dell'Irlanda.

I finanzieri tedeschi e la pace

PARIGI, 10.

Il corrispondente da Zurigo del *Journal des Débats*, occupandosi dell'articolo della *Neue Zurcher Zeitung* intorno alle proposte di pace attribuite al Governo tedesco e poi dalla *Wolff* smentite, dice che l'articolo era stato preparato dai circoli finanziari di Francoforte e di Berlino. Questi circoli avrebbero in questo modo tentato di ottenere qualche successo pecuniario, prima che la situazione si aggravasse.

Il maggiore serbo Zsivkovits

SASSARI, 9. — Il maggiore serbo Milutori Zsivkovits ieri ha lasciato l'Asinara ed è partito per Roma.

Dopo una breve fermata nella capitale, l'egregio maggiore d'artiglieria si recherà a Parigi per compiere una missione nell'interesse dei profughi della sua infelice, ma eroica patria. Quindi ritornerà in Italia, di cui è sempre più entusiasta, e si fermerà per qualche mese nella riviera ligure, allo scopo di rimettersi dalle enormi fatiche sostenute in circa quattro anni, quasi ininterrotti, di guerra.

Se Re Pietro verrà in Italia, il maggiore Zsivkovits, che fu già suo aiutante di campo, si recherà a salutarlo.

Veliero italiano perduto in una collisione

MARSIGLIA, 10.

Il piroscafo « Bellion », postale della Corsica, proveniente da Bastia, la notte scorsa, al largo del capo Corsico, ha abbordato il brick-goletta italiano « Nostra Signora delle Vigne », comandato dal capitano Lembo e proveniente da Port S. Louis (Bocche del Rodano).

Il veliero, data la gravità delle avarie riportate, fu abbandonato dall'equipaggio composto di 7 uomini, che venne raccolto dal « Bellion » ed è giunto stamane a Marsiglia.

Il veliero è perduto.

E' morto lord Burnham

proprietario del « Daily Telegraph »

LONDRA, 10.

E' morto a 82 anni il proprietario del *Daily Telegraph*, lord Burnham, decano dei giornalisti inglesi. La sua salda tempra fu scossa dalla morte di due suoi nipoti sul campo dell'onore in Francia. Con lord Burnham scompare una delle figure più belle del giornalismo inglese. Di modeste origini raccolse in eredità dal padre la proprietà del *Daily Telegraph* che allora era un organo di importanza puramente locale e che in pochi anni divenne, sotto la sua guida, uno dei principali giornali d'Europa. Re Edoardo, che era suo amico personale, gli conferì la baronia in riconoscimento delle sue molte benemerenze. Forse il miglior elogio che possa farsi di lord Burnham è che fu il pioniere, in Inghilterra, del giornalismo moderno, quale è inteso oggidì. La più importante delle iniziative a cui è rimasto legato il suo nome, fu l'invio nell'Africa centrale di Stanley nel 1871, alla ricerca dell'esploratore Livingstone il cui rinvenimento produsse immensa impressione in Europa e in America, dove da anni si credeva che Livingstone fosse perito. Nel 1875 le sorgenti del Nilo erano ancora ignote e al posto della parte occidentale dell'Africa centrale, rimaneva sulla carta geografica uno strato bianco. Lord Burnham, di accordo col direttore del *New York Herald*, mandò Stanley a completare l'opera della penetrazione della civiltà nel centro dell'Africa, iniziata da Livingstone. Un'altra famosa spedizione ideata e condotta a termine per volontà di lord Burnham, fu la spedizione archeologica del 1873 nella Siria dove furono scoperti un prezioso racconto del diluvio universale in caldese e frammenti della grande epoca solare trovati fra le rovine di Ninive. Infine lord Burnham diè valido appoggio nel 1884 alla spedizione di Johnston nell'Africa orientale per l'esplorazione della vasta catena di montagne del Kilimanjaro.

Gli succede il figlio colonnello Lawson, deputato alla Camera dei Comuni, che già da qualche anno aveva assunto la direzione del *Daily Telegraph*.

Ancora il « Porto Said »

NAPOLI, 10. — Sono giunti con due piroscafi, da Salonicco, molti viaggiatori i quali assicurano che l'opinione pubblica greca, in seguito agli ultimi atti delle truppe anglo-francesi, propende in generale a favore della Quadruplice.

Viaggiatori giunti da Tobruk riferiscono che in quel porto trovasi catturato un veliero greco sul quale pesano gravi indizi.

Questo veliero fu visto, dall'equipaggio del *Porto Said*, con speciali segnalazioni e con la grue in azione; ciò che dimostra chiaramente che aveva fatto operazioni commerciali in alto mare.

Uno dei componenti l'equipaggio greco, poi, confermò che il comandante era stato costretto a fornire di petrolio un sottomarino. Il veliero fu catturato da una nave-avviso italiana.

Il senatore Pessina ammalato

NAPOLI, 9. — Si apprende che ancora una volta il senatore Enrico Pessina, ministro di Stato, è stato colpito da infermità. La notizia della malattia del venerando maestro che è amato da tutta Napoli, ha suscitato una certa preoccupazione, ma per buona sorte il suo medico curante dott. Sacchetti, che si è recato subito a visitarlo, ha potuto assodare trattarsi di una forma lieve di intossicazione intestinale. Egli ha fatto rimanere a letto l'illustre uomo sottoponendolo ad un regime di cura speciale. Appena sparsasi la notizia della malattia di Enrico Pessina molte notabilità cittadine sono accorse a domandare sue nuove.

« Guerra di popolo »

VENEZIA, 9.

Nella sala dell'Ateneo Veneto, alla presenza dell'ammiraglio comandante il dipartimento, del Prefetto, del Sindaco, di senatori, deputati e numeroso pubblico, l'on. deputato Gasparotto, parlò applauditissimo sul tema « Guerra di popolo ».

ABBONAMENTI per l'anno 1916

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—
Tribuna e Tribuna Ill.	20 —	10 50	5 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12 50	6 50
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	9 —	4 80	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Ill.	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	41 —	21 —	11 —
Tribuna Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	50 —	25 50	15 —
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	17 —	8 80	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo d'abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'estero:

Per un anno L. 10,50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5,25** (invece di L. 6).

Per l'estero: **Per 1 anno L. 16** (invece di L. 17,50) — **Per 6 mesi L. 8,25** (invece di 9).

Il varo del « Duilio »

della Navigazione Generale Italiana

GENOVA, 10.

Dal mare sono scomparsi, aggrediti a tradimento, come dagli inermi da briganti di antico stile, alcuni vapori della nostra marina mercantile fra i maggiori, l'*Ancona* ed il *Firenze*, di 8200 tonnellate il primo e 3900 il secondo: ma il mare ha riavuto oggi, varato dai cantieri Ansaldo di Sestri Ponente, il più grande piroscafo italiano, le cui 27,000 tonnellate saranno l'orgogliosa risposta che la Nazione darà alla « tedesca rabbia ».

Il *Duilio*, tale è il nome della superba nave varato ieri, mentre il suo gemello *Giulio Cesare*, lo seguirà fra pochi mesi.

Pare che l'Italia sappia far bene la sua grande guerra, meglio ancora di quello che il gran pubblico pensa, poichè, mentre da una parte i suoi figli battono il nemico incalzandolo con la baionetta alle reni, dall'altra lo battono con l'operosità e l'ingegno in quelle pacifiche opere di cui egli disconosce ogni diritto.

Onore dunque alla nostra marina mercantile ed ai nobili sforzi di coloro che ambiscono di mostrarla come fattore poderoso della futura ricchezza e fortuna d'Italia. L'opera di patriottismo che compie una nave della potenza e del valore del *Duilio* in tutte le sue manifestazioni di forza e di ricchezza attraverso gli oceani, è in tutto degna dei prodigi di eroismo che i nostri fratelli compiono al fronte per la gloria civile della Patria.

Il *Duilio* ed il *Giulio Cesare* saranno i più rapidi ed i più suntuosi vapori, non solo della Marina mercantile italiana, ma delle marine estere esercenti linee pel Sud-America. Tale primato è infatti assicurato dalle loro caratteristiche che sono le seguenti: 200 metri di lunghezza, 29 di altezza (fino al ponte di comando), 24 di larghezza, 27,000 tonnellate di dislocamento ed una stazza di 22,000; avranno motori a turbine di 23,000 H. P. a 4 eliche e 20 nodi all'ora di velocità.

L'interno dei vapori sarà principesco; avranno splendidi e ricchi saloni in gran stile, ampie gallerie, lunghe e comode passeggiate, magnifici appartamenti privati per famiglie, camere di lusso per passeggeri di classe (la sola classe di lusso sarà dotata di circa 100 gabinetti da bagno privati, oltre a quelli comuni); disporranno di un servizio d'*hôtel* di primissimo ordine. Una scelta orchestra e degli spettacoli giornalieri d'occasione, rallegreranno gli ozii di bordo; un giornale quotidiano pubblicherà le principali notizie radiotelegrafiche a mezzo di impianti Marconi di alta potenzialità (i più potenti finora costruiti a bordo di piroscafi) che permetteranno di mantenere la nave in costante comunicazione con la terra. I due vapori offriranno inoltre, grazie alla loro numerosa compartimentazione stagna che ha prevenuto e superato le stesse prescrizioni della Conferenza di Londra per la salvaguardia della vita umana in mare, quanto di più moderno e di più perfetto l'ingegneria navale ha saputo creare per la sicurezza dei passeggeri.

Tanto il *Duilio* che il *Giulio Cesare*, saranno adibiti al servizio celerissimo di gran lusso sulle linee del Brasile e del Plata. Il viaggio da Genova a Buenos Aires potrà essere compiuto in 13 giorni e mezzo circa. Il *Duilio* entrerà effettivamente in servizio nella seconda metà del 1916.

Le frodi dei Molini Veneto-Emiliani

al Tribunale Militare di Bologna

BOLOGNA, 10.

Questa mattina si è iniziato, dinanzi al nostro Tribunale Militare il processo per le frodi dei Molini Veneto-Emiliani. Imputati, come è noto, sono: cav. Luigi Lenzi, amministratore delegato della Società; Augusto Lodovisi, piazzista di Bologna; Beniamino Melli detto *Mimo* di Ferrara; Francesco Schiesaro di Rovigo; cav. Enrico Diodato, di Napoli, maggiore di sussistenza presso la Direzione del Commissariato di Bologna.

Il Tribunale è presieduto dal tenente generale comm. Alberto Crispo; è composto dei giudici maggior generale cav. Giacomo Segù, maggior generale cav. Luigi Piana, colonnello cav. Alfonso Ruzzenenti, colonnello Battista Panza; tenente colonnello Raffaele cav. Ortolani. Sono giudici supplenti: il maggior generale cav. Giustiniano Rossi e il colonnello cav. Vincenzo Trotta. Sostiene l'accusa l'avvocato fiscale cav. Guido Cassinelli, a cui si devono la scoperta delle frodi e il conseguente arresto degli attuali imputati. Funziona da segretario l'avv. cav. Giuseppe Quaranta.

Siedono al banco della difesa gli avvocati De Cinque, Jacchia di Cesena e Storni-Ringhieri. Rappresenta lo Stato l'avvocato erariale cav. Filotico, che si è costituito parte civile.

L'atto di accusa

Appena aperta l'udienza, dopo le solite formalità rituali, il segretario legge l'atto d'accusa, dal quale si apprende che gli imputati debbono rispondere:

1. Il Lenzi ed il Lodovisi del reato di cui agli articoli 189, 250 Cod. Pen. Es., per avere, dal 24 maggio al 16 novembre 1915 quali agenti della Società Molini Veneto-Emiliani, e precisamente il primo quale amministratore delegato ed il secondo quale incaricato e procuratore di detta società, usato frode nella natura, qualità e quantità dei prodotti del grano militare macinato nei molini di Ferrara e di Bologna di detta Società.

2. Il Melli e lo Schiesaro di complicità nel reato di cui al precedente capo di imputazione, ai sensi degli art. 37, n. 3 e 30 Cod. Pen. Es., per avere — in relazione alla loro prestazione di opera del molino di Ferrara, e relativamente ai grani macinati, nel molino stesso — concorso nella esecuzione delle frodi e prestato aiuto efficace a consumarle.

3. Il Diodato di complicità nel reato di cui al primo capo, di imputazione, ai sensi dell'art. 36, n. 1 e 3 Cod. Pen. Es., per avere nel periodo di tempo suindicato, concorso nel reato anzidetto dando istruzioni e direttive al Lodovisi od al Lenzi e prestandovi egli stesso aiuto ed assistenza.

4. Il Diodato del reato di cui agli articoli 201-250 Cod. Pen. Es., per avere in Bologna, dal 29 maggio al luglio 1915, nell'esercizio delle funzioni amministrative di cui era investito (quale maggiore di sussistenza presso la Direzione del Commissariato militare di Bologna), ricevuto doni e rimunerazioni, e precisamente denaro per somma superiore alle L. 5600, commettendo atto ingiusto con concorrere alla concessione delle macinazioni ai molini Veneto-Emiliani a prezzo superiore al dovuto, ed al riconoscimento di condizioni di favore per la società assuntrice, ed astenendosi dal compiere, sui prodotti delle macinazioni dei molini Veneto-Emiliani, gli atti di controllo che erano di sua propria attribuzione.

5. Il Lenzi ed il Lodovisi del reato di corruzione di cui al precedente capo di imputazione, a sensi degli articoli 204-250 Cod. Pen. Es., per avere partecipato al reato stesso, quali autori della corruzione ».

Come si consumarono le frodi

L'atto d'accusa sintetizza poi per sommi capi le risultanze degli atti d'istruttoria chiarendo e mettendo a confronto fra loro gli elementi che furono assodati contro i vari imputati e in base ai quali lo stesso avvocato fiscale ha formulato i capi di imputazione ora riferiti.

In questa parte l'atto d'accusa fa la narrazione delle trattative intervenute fra la amministrazione militare e la società Molini Veneto-Emiliani dalla quale in tre diversi successivi lotti furono macinati 99 mila quintali di grano al prezzo vistosissimo di lire tre al quintale.

Poi, viene ad enumerare, fra l'altro, i diversi sistemi delle frodi, e così si esprime testualmente:

« Le frodi accertate si consumarono:

1) Con la sottrazione di alcuni quantitativi di grano.

2) Con la bagnatura del grano cui si procedette subdolamente contro i divieti impartiti dal Commissariato.

3) Con la produzione ed esportazione di zero granito (semolino) nonchè di doppio zero.

4) Con la sottrazione di farine per ingenti quantitativi: resa possibile, sia pel fatto della bagnatura suddetta, sia per avere conteggiato nei rapporti col Commissariato, Cali (*differenze fra il grano lordo ed il grano netto dopo la crivellazione; e consumo di macinazione*), superiori a quelli realmente verificatisi, sia dall'avere in realtà la Società eseguita la macinazione al 81, 82, 83 per cento anzichè alla quota dell'80 per cento prescritta dal Commissariato Militare, ma a quest'ultimo sempre facendo la consegna *soltanto* dell'80 per cento delle farine prodotte, salvo a coprire la frode col pareggiare la farina sottratta conteggiando, nei rapporti col Commissariato, maggiore quantità di cruschello, mondiglia e polvere.

5) Con la immissione nella produzione militare di notevoli quantitativi di farine estranee — avariate o difettose (di marca *F*) e scadenti (marca *M*) — sottraendo una corrispondente quantità di farina buona ricavata dal grano di proprietà dell'Amministrazione militare.

In tal modo, le farine provenienti dai Molini Veneto-Emiliani risultarono sempre molto punteggiate per sovrabbondanza di cruschello, deficienti di glutine, e con eccedenze di farinette: come rilevarono i panifici da campo, che di quelle farine scadenti abbero a servirsi per il pane destinato ai combattenti ».

DOPO IL PROCESSO DOEBBING

Ancora l'inchiesta

Il comm. Cataldo Schiralli prosegue con grande alacrità nelle indagini già iniziate e — per quanto ci consta — oggi avrebbe continuato ad interrogare alcuni funzionari e magistrati sempre a proposito del noto incidente relativo al processo Doebbing-*Messaggero*.

Gli avvocati si muovono

Il marchese Giulio Clavarino, presidente del Consiglio dei procuratori, ha stabilito oggi di tenere una riunione straordinaria del Consiglio sabato prossimo.

E sappiamo che il consigliere avv. Alessandro Montani presenterà all'approvazione dei colleghi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dei procuratori di Roma, a seguito delle accuse fatte da un magistrato di illecite intrammettenze nell'Amministrazione della giustizia in Roma ed ai commenti della stampa giudiziaria e politica apertamente accennanti a resi d'intrighi insidianti il libero funzionare della giustizia; poichè è evidente il grave disagio morale che ne deriva ove non si ottengano esaurienti rassicurazioni e della infondatezza delle accuse o della eliminazione delle cause di esse;

fa voti

all'on. Ministro di grazia e giustizia perchè voglia accertare il fondamento delle accuse di illecite ingerenze nell'Amministrazione della giustizia di Roma ».

Il processo della « Tutelare »

E' stato di nuovo fissato per l'udienza di domani 11 gennaio il processo contro Alessandro Tarantelli ed altri avanti la VII Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Grazioli. Questo processo è derivato dal fallimento della Società « Tutelare » nota compagnia di assicurazioni che ebbe un non breve periodo di grande attività e trattò quasi esclusivamente il ramo di assicurazione relativo alla cessione del quinto degli stipendi.

A seguito di numerose denuncie da parte di cessionari, che pur avendo sottoscritto da tempo i contratti vedevano grandemente ritardare la riscossione della somma loro dovuta, fu pronunciato il fallimento della Società, che venne in seguito retrodatato ed esteso poi anche alla Agenzia di cessioni del quinto, di proprietà dello stesso Tarantelli e diretta dal dott. Arturo Giammarco.

In conformità delle resultanze della procedura fallimentare, fu iniziato procedimento di bancarotta fraudolenta a carico del Tarantelli e del Giammarco e di bancarotta semplice a carico degli amministratori della Società.

Venne pure disposta una minutissima perizia contabile ed esperita una lunga e diligente istruttoria, in seguito di che, mentre l'imputazione di bancarotta semplice veniva ad essere assorbita in conseguenza dell'ultimo decreto di amnistia, furono rinviati a giudizio il Tarantelli, per avere sottratto durante la sua gestione la somma di oltre 400.000 che avrebbe dovuto essere consegnata a 500 impiegati che avevano effettuata la cessione del quinto del loro stipendio, il Giammarco per complicità in tale reato; e tal Ferroni Oreste per una particolare appropriazione indebita a danno di uno dei cedenti.

Intanto un centinaio circa delle parti lese si sono costituite parte civile nel giudizio nel quale il Tarantelli, che sarà difeso dagli avvocati Luigi Del Sommo e Edmondo Sacerdoti, comparirà in istato di detenzione poichè, dopo lunga latitanza si è recentemente costituito.

In istato di libertà sono invece il Giammarco, difeso dall'avv. Ungaro e il Ferrari assistito dall'avv. Falessi.

Naturalmente, il processo per il numero eccezionale delle parti lese e dei testimoni e per la speciale importanza della causa, dovrà occupare molte udienze.

Niente donne in Egitto

In seguito a misure di ordine generale testè prese dal Governo britannico, è stata vietata l'emigrazione in Egitto delle donne a qualsiasi nazionalità esse appartengano. Lo sbarco degli uomini in quel paese è consentito soltanto in casi eccezionali e previo consenso dell'Agenzia Diplomatica britannica al Cairo.

La consorte IDA nata Marchesa BARTOLOMMEI,
i figli: Ing. Cav. CLAUDIO, Ufficiale alla fronte, Direttore della Società Ceramica Richard Ginori,
donna MARIA, col marito Ing. EMILIO LULING, Sottotenente, e figli ELENA, IDA ed ENRICO,
la sorella Contessa ANAIDE ved. BRUNO,
il fratello Tenente Generale FLAMINIO,
la sorella Contessa GIOVANNA ved. ODELLA,
la cognata Marchesa GIULIA BALDOVINETTI TOLOMEI nata Marchesa BARTOLOMMEI, Consorte e Figlia,
la cognata MATILDE GIOLI, nata Marchesa BARTOLOMMEI, Consorte e Figli,
il cognato Marchese FRANCESCO D'AFFLITTO, Colonnello dei Carabinieri, e Figli,
i parenti tutti partecipano con sommo dolore la repentina morte del

TENENTE GENERALE

Conte ALESSANDRO BUSCHETTI

tre volte decorato al valor militare.

Firenze, Via Lambertesca 11, Palazzo Bartolommei. — Li 9 Gennaio 1916.

Stamane alle ore 11, munita di tutti i carismi di N. S. Religione, confortata da una speciale Benedizione del S. Padre, circondata dai suoi amatissimi figli, volava a Dio con un'angelica morte degna della sua piissima vita

LUIGIA VALENTE ved. RAVANO

d'anni 84

I figli:
ATTILIO colla Consorte ELISA CAGNI e figli,
TERESA,
ELENA col Consorte Cav. Dott. ANTONIO BRIGNETI e figli,
MARIA col Consorte EUGENIO FRANCESCO GRONDONA e figli,
ANGELINA col Consorte Nob. ANTONIO GREZZI e figli,
ANNA col Consorte Cav. Ing. G. B. BENAZZO e figli,
GIUSEPPE colla Consorte CANDIDA BOMBRINI e figli,
Ing. PAOLO colla Consorte GIOVANNA FIORIO,
Avv. AGOSTINO colla Consorte MARIA BOMBRINI e figli,
INES,
ALBERTO,
Il fratello LUIGI, la sorella TERESA in GRONDONA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti ne danno costernati dal dolore la partecipazione.

Le Messe che si celebreranno dalle 8 alle 11 nella Chiesa di N. S. della Consolazione nel giorno di Martedì 11 corrente andranno a suffragio dell'anima della cara defunta.

I funerali avranno luogo a Quinto al Mare il giorno di Giovedì 13 corr. alle ore dieci.
Si dispensa dalle visite.
Non si accettano fiori.
Non si mandano partecipazioni personali.

Genova, Via Gropallo 2, li 8 Gennaio 1916.

I DISCORSI DEL GIORNO

Ciascuno per sè...

Nel cuor dell'inverno il suolo matura i suoi germi: e gli uomini debbono maturare i loro propositi. Forse, quando la primavera verrà, qualche cosa di decisivo sarà avvenuto o starà per avvenire. Bisognerà aver preparato di lunga mano anche il decisivo orientamento degli animi...

Per questo, d'ogni parte sorgono le voci che predicano o preconizzano, che annunciano o incitano la resurrezione dell'energia a della volontà italiana in tempo pur anco di pace: vale a dire la formazione di una più forte e più ideale anima collettiva italiana.

Alcuni la ravvisano mancante, altri latente. Al di sotto del magnifico sforzo, ma sforzo occasionale e temporaneo, che l'esercito eroico compie alcuni intravedono già la rinnovazione perenne, altri la tornante mediocrità. Chi avrà ragione? Chi avrà torto?

Certo, troppi tepidi, troppi incerti, troppi pigri, troppi servili vi sono ancora. Vi sono ancora molti che battono i denti per la preoccupazione, e non sanno capacitarsi di come, potendo mediocremente adagiarsi in quiete, con qualche speranza di modesto, e non disprezzabile, se pur disprezzato utile, un popolo abbia voluto invece affermarsi, lanciarsi, mettersi allo sbaraglio, per poter comandare egli alla stessa sua sorte e riuscire a non più dipendere da alcuno. Vi sono ancora moltissimi i quali ravvisano soltanto negli altri, e specialmente in nemici, tutte le virtù; e ne sono talmente abbagliati da non vedere più la luce che sempre si accresce dal nostro lato. Gente odiosa, codesta, che non sa volere come sa ammirare, che non mette una passione a temperare quello ch'essa chiama ragione: gente senza orgoglio e senza finezza che ha bisogno di riconoscere un padrone sia pure ideale, sotto il pretesto di foggiarsi un modello. Gente che denigra o ignora i suoi vicini, per antipatia di gente limitrofa e uguale, per astio di proprietario confinante, per invidia di compartecipanti ad un utile. E per la quale, i lontani, gli estranei, che non hanno faccia e nome, rappresentano lo sfruttatore che, almeno, non si vede il rivale che almeno non vi tocca, il confinante che almeno una volontà estranea vi ha imposto. Uguale alla gente che non vuole supremazie in patria: che direbbe a Cesare: va via!, anche se Cesare rappresentasse dinanzi al mondo la gloria di tutta una stirpe, la sua; e vorrebbe piuttosto un... Attila, il quale almeno viene di fuori...

Questa, e tante altre categorie, vi sono ancora, pur troppo, tra noi. E bisognerà rifarle: o disfarle. Bisogna creare nell'anima italiana quest'intima scienza quest'intima alterezza di poter noi bastare a noi: quest'intima fiducia di sè, la quale riconoscendosi i propri difetti non li ravvisa inguaribili, ma dà opera a distruggerli o a migliorarli; e contando le sue virtù, non si limita in esse, ma le diffonde e più se ne giova. Questo cessare di denigrare sè stessi ciecamente e di ciecamente o passivamente ammirare gli altri può essere un beneficio morale. Ma a farne un vantaggio tangibile, occorre non soltanto pensare ma agire perchè la nostra sorte dipenda nell'avvenire, quanto più è possibile, da noi. Diventare padroni del proprio distino, non per caso ma per volontà; agenti forse unici della propria prosperità, signori de' propri metodi e de' propri sforzi. Questo, la guerra, che ha mostrato gli invincibili antagonismi e le irreducibili solitudini, nonchè la affinità facilmente superate dal gioco degli interessi, questo insegna e prescrive.

Anche il signor De La Palisse saprebbe che gli Italiani erano arrivati tardi al senso della loro unità e della loro compattezza. Le radici, affondate tanti secoli fa, erano state divise, strappate, rivolte. C'era il nord e il sud, i partiti e le utopie, le dedizioni a un interesse, a una simpatia, a un sistema: pur di dire al più vicino: toglieti di lì; ci sono anch'io. Tutto questo scomparirà. La bufera, come agguaglia le linee del suo orizzonte, deve, quando dilegua, lasciare quell'orizzonte medesimo ugualmente splendente ed unito. Se no, minaccia il ritorno. Una compattezza non mai prima veduta deve sostituire le screzio dei colori e delle forme. Un blocco solo, fuso da questo tremendo calore, deve inalzarsi là dove furono macerie che simularono costruzioni. Il riscatto economico, che sarebbe già svolto, deve essere accompagnato dal riscatto morale. L'integrità territoriale che è per noi il sacro scopo palese, deve essere sussidiata dall'integrità spirituale, la quale accogliendo tutte le fonti della intellettualità, di dovunque, non vi si annulli, pur godendone. In questa guerra non soltanto le nazioni si riempiono, ma le nazionalità. Non tanto le supremazie si delineano quanto i valori si agguagliano. Questo che fu lotta contro l'egemonia di un solo, deve portare all'indipendenza di tutti. E questa è la guerra per la indipendenza delle attività.

Saranno così ricostituite le basi della proficua emulazione: e per noi, forse, restaurate quelle energie collettive che al tempo della Repubblica portarono il nostro paese a tanta altezza, e così grande influenza. Come per una designazione della sorte, di nuovo noi combattiamo per il mare da cui s'irradiò per noi tanta gloria. Quello che possa essere l'Italia, pure in un gioco di competizioni pacifiche, tutta unita e tutta forte, tutta attiva e tutta salda, lembo ultimo d'Europa, proteso come un ponte di civiltà e di fortuna verso gli altri continenti e avanti alle altre civiltà, tramite per l'Oriente, canale per l'Africa, ognuno può pensare e vedere. Senza sogni d'imperialismo, beninteso: del quale parleremo più giù.

Ma questo, che sarebbe compito esterno, non potrebbe esser raggiunto senza l'interno lavoro. Tutto il trambusto odierno sta a dimostrare che c'è nelle nazioni una forza apparente la quale conta poco senza la forza sostanziale. Commerciare, arricchire, prosperare, espandersi, tutto sta bene: ma ad una condizione; che, dentro, l'organismo sia saldo, più saldo d'ogni sua fortuna o d'ogni sua avvedutezza. Tutte le nazioni parevano soltanto prese dal miraggio della loro apparente prosperità: per sè stesse, dentro di sè, si accontentavano di andare avanti a casaccio. E la guerra ha dimostrato che non ci si deve soltanto adattare; ma che bisogna anche foggiare. Non vi sono forse aventure pei popoli, or sono soltanto eventi. Si può estrarre da ognuno di essi, quando il popolo è forte e conscio, quanto servirà al miglioramento futuro. Esemplificando, la Francia che aveva una coscienza nazionale, doveva, dopo la sventura del 1870, aumentare la sua virtù di resistenza: l'Italia, che la coscienza nazionale non aveva ancora completa e profonda, quella deve formarsi. Perchè, anche, le virtù secondarie si possono destare d'un colpo, come la Francia ha fatto: le grandi, occorre prepararle da lontano.

Ma, si dirà, ove tutte le nazioni acquistino o riacquistano questo senso energico di sè stesse, questa volontà e questa coscienza, esse si urteranno di nuovo, in vicenda indefinita. E v'è in Italia, ripeto, e anche fuori, chi considera questo fermo desiderio nostro d'una Italia più grande, come un segno di irrequieto anelare, di pericolosa, usiamo pure la parola da clinica psichiatrica, megalomania...

Costoro non si spaventino. Ogni vera coscienza è di per sè giusta e serena, e contiene tutti gli elementi che contribuiscono a equilibrar le passioni. E più facile, del resto, truccare la pigrizia da rispetto verso altrui che mutare l'indole di un popolo e far queste dimentico delle ragioni stesse e dei modi per cui risorse alla vita.

L'indole del popolo italiano, indole politica, intendo, è la più equilibrata e magnanima che mai si sia visto. E le ragioni e i modi della sua vita stanno nel suo perenne ossequio alle leggi eterne ed inconscie che regolano lo sviluppo delle nazionalità. Con questo oggi e con quell'indole, un esatto disegno di ricomposizione e di dignità, di libertà e di rinnovamento non degenera in imperialismo. Ma questo esatto disegno bisogna che ci sia. Bisogna che in ogni epoca della sua esistenza, un popolo sappia comporsi il suo aspetto e il suo assetto, e non lo lasci soltanto procedere dalle circostanze e dai casi. E' questa unità di sforzo nei tempi che crea la catena delle attitudini e della efficienza delle nazioni, le configura definitivamente nella loro espressione morale, come in un cerchio di limiti territoriali. Dentro questi limiti e in quella espressione essa deve poi, in ogni tempo vivere la sua vita interna più indipendentemente che le sia possibile. E soltanto a questo patto, che, cioè ogni nazione pur essendo la parte di un tutto, non dimentichi di essere tutto da sè stessa, una concordia duratura potrà forse essere raggiunta.

L'Europa, infatti, a forza di stringer legami fra le sue parti diverse, a forza di penetrare l'una sua parte nell'altra, ha incontrato i punti in cui questa penetrazione offendeva o conculcava, o voleva prepotere e diventava insaziabile. Quando una delle nazioni europee, la Germania, si è creduta, da un lato, più forte per tentare la penetrazione estrema, e, dall'altro, ha creduto minacciata questa sua espansione, è insorta; e con qual impeto. Bisogna che i muri siano più solidi; e sono muri per un popolo, la sua vita compatta, che a tutto possa provvedere da sè, e la coscienza che agli interessi materiali devono sempre andar congiunti gli interessi morali, e la piccola convenienza presente ceder luogo alla integrità ideale. Lo stesso scacco continuo, assoluto, quasi comico, che le diplomazie hanno subito, da quando dura la guerra, dimostra che non v'è altro per la vita delle nazioni, per la loro missione storica, che la loro interna saldezza, la loro indipendenza commerciale, tutto quello, insomma, che fa vivere una nazione da sè, cercando di pareggiare, non di soverchiare, ogni altra. Tutto quanto si voglia disegnare al disopra, al disotto, al di là di queste necessità direi quasi organiche, può condurre, come adesso, i prepotenti ad una caduta, e i deboli sull'orlo di un pericolo...

L'idea di questo isolamento nel mondo, per cui sono necessarie, ad un popolo, tutte, e soltanto, le proprie risorse, ecco un germe amaro da cui possono sbocciare i frutti della più sana energia. Altri germi, vi sono: a trattare i quali converrebbe un volume. Ma giova intanto aprire i solchi, che sian disposti ad accogliere. Dopo, i seminatori verranno...

G. GIORGIERI CONTRI.

Per il castello estense

FERRARA, 10. - Delle note polemiche sorte qui fra cittadini autorevoli, in merito ai lavori di abbassamento della salita del Castello estense, di fronte all'area su cui deve sorgere il nuovo Palazzo della Banca commerciale, vi ho già ampiamente informati.

Ora, per definire tale importante questione, si è portata qui fino da ieri, la Giunta superiore di Belle Arti, riunendosi precisamente in una sala del Castello anzidetto. Erano presenti: il comm. Corrado Ricci, i comm.ri Poliaghi, Cavenaghi, Boni, gli architetti Giovannoni, Cirilli, Manfredi, Gamba, il dottor Zanetti, segretario, il cav. Gerola, R. sopraintendente pei monumenti della Romagna; intervennero pure alla riunione il sindaco della nostra città comm. avv. Ettore Magni, l'ing. Selvelli, capo dell'ufficio tecnico municipale e il prof. Agnelli, presidente della Commissione provinciale conservatrice dei monumenti.

L'adunanza, incominciata con un accurato sopraluogo, proseguì fino ad ora tarda di ieri sera in una sala della R. Prefettura. Sappiamo che il comm. Corrado Ricci espose con grande chiarezza lo stato della questione, che parlarono il sindaco, l'ing. Selvelli e il prof. Agnelli.

La villa d'Este

La villa degli Estensi a Tivoli è stata requisita per decreto sindacale!

Dopo la vana irruzione del maggio scorso che travolse nella polvere l'emblema absburghese, il popolo di Tivoli, a traverso la congerie tortuosa della legislazione municipale, ha trovato la disposizione che permette al suo legittimo rappresentante di sciogliere il voto di tutti gli italiani: liberare dalla grifagna protezione straniera uno dei migliori, il più suggestivo monumento artistico nazionale. Le ossa del cardinale Ippolito d'Este, raccolte nell'ombra discreta della chiesetta francescana a ridosso della Villa, debbono fremere di sdegno se giungono fino ad esse i clamori delle proteste e delle rivendicazioni del popolo tiburtino.

No, non volle il munifico principe ferrarese, nel concepire il disegno di un parco così meraviglioso, che per i grovigli di contestate successioni, dal 1550 agli scorci del secolo XVIII, dal figlio di Lucrezia Borgia al nepote Luigi di Modena, da Alfonso d'Este ai Decani del Sacro Collegio, da Alessandro, il restauratore, a Francesco I, dai due Rinaldi a Ercole III, l'ultimo rappresentante dei Duchi di Modena, cadesse nell'eredità di Beatrice, divenuta per intrighi diplomatici arciduchessa d'Austria, la villa sua prediletta, il più bel gioiello della nostra rinascenza.

Non volle Ippolito d'Este che il fregio formato da cotogni dorati e da colombe vigilate da un'aquila bianca fosse sostituito dal volo dell'aquila bicipite. Se nella Villa di Tivoli, dichiarata ormai inalienabile dall'Arciduca erediario d'Austria-Ungheria, cui esclusivamente appartiene, debbono convenire sol gli artisti della duplice monarchia per arricchire la loro lavolozza del colore dell'ispirazione e della genialità, non valeva la pena che Pirro Ligorio, Girolamo Muziano e Federico e Taddeo Zuccari lasciassero nelle nicchie, nelle sale e nei giardini le tracce della loro insigne fecondità. Se volete godere i madreperlacei passaggi delle albe canore o i tramonti di fuoco della campagna romana, se volete rivivere con i ricordi pittorici i fasti delle mondane corti cardinalizie, se volete tuffarci nelle voporosità di una mitologia lussuriosa, se volete ascoltare le voci infinitesimali di una vegetazione sverlatissima o i gorgoglii di acque folleggianti, dovete aggirarvi soli come anacoreti nei dedali delle stanze del palazzo, fra i fiari dei platani e dei cipressi squarciati dalla folgore, sulle terrazze arieggiate, nelle quali amava intrattenersi per i conversari umanistici Pio II.

Quante sottrazioni di arazzi, di statue e di altre pregevoli suppellettili! Dopo le vendite al Cardinal Valenti, l'invasione napoleonica e infine il governo degli Absburgo. Dove è la statua di Leda, nuda e bianca, stringente nella destra il cigno con le ali spiegate che la testa protende verso la bocca di lei come per baciarla? Dove è la Pandora, dritta sul dorso dell'Idra, la testa inghirlandata di fiori, con il favoloso vaso dei mali? Dove sono la Pallade in marmo pario e la Vestale e la Cerere infuriata in cerca di Proserpina e tante altre statue di fine lavoro?

Oh molte, molte cose mancano nella Villa, ma ve n'ha a sufficienza per darci l'idea completa di quello che fu il delizioso soggiorno dei duchi Estensi.

Purchè, però, quel che resta non vada perduto o distrutto.

Gli Absburgo sono buoni detentori, ma cattivi conservatori di monumenti, specie se questi hanno la marca esotica. E' dovere, perciò, se il decreto sindacale resta frustranea per ragioni politiche, non solo di artisti in particolare, ma di italiani in genere, adoprarsi per la salvezza della Villa d'Este che è gloria nostra, unicamente nostra.

VINCENZO MENGHI.

Il rumore nella guerra moderna

La rivista milanese Gli avvenimenti *pubblica un articolo di Luigi Russolo, che ha fatto notevoli osservazioni sui rumori della guerra. Stralciamo dall'articolo qualche brano.*

Il sibilo che il proiettile fa nell'aria ha, rispetto ai diversi calibri, queste caratteristiche. Più il calibro è piccolo, più il sibilo è acuto e regolare: col crescere del calibro questo sibilo diventa più basso di tono e più irregolare, e al rumore di tela violentemente lacerata si aggiungono altri rumori con delle ondate d'intensità fino ad arrivare nei grossissimi calibri ad un rumore poco diverso da quello di un treno che passi non molto lontano.

Qualunque sia il calibro, il sibilo che il proiettile fa nell'aria ha questa caratteristica costante: che dal principio, cioè da quando il proiettile parte dal cannone fino al suo arrivo, va *gradatamente discendendo di tono* fino allo scoppio. Questa differenza di tono può raggiungere e anche superare in una traiettoria molto lunga le due ottave.

Questo passaggio dalla nota più alta alla più bassa attraverso tutti i gradi della scala, viene fatto *enarmonicamente*: è, cioè, una vera *sfumatura* che va dal tono più alto fino al tono più basso.

Il sibilo — quando il proiettile è a granata e questo urta contro qualsiasi corpo duro — finisce nella violenza indescrivibile dello scoppio.

Ma sono invece assai strani e curiosi gli effetti acustici degli « shrapnels » nel momento dello scoppio.

Come è noto, gli « shrapnels » non scoppiano a ripercussione, bensì sono regolati a tempo mediante una miccia che s'accende automaticamente nel momento dello sparo e che continua a bruciare durante la traiettoria del proiettile, comunicando poi l'accensione all'esplosivo quando lo « shrapnels » è a qualche metro dal bersaglio.

In questi proiettili il sibilo viene violentemente interrotto con un *gnau* rabbiosissimo contemporaneo allo scoppio stesso, e per quanto brevissimo, questo *gnau* fa pure lui un rapido passaggio enarmonico discendente di più di un'ottava.

Ricordo che i soldati, ai primi « shrapnels », osservavano che dentro ci doveva essere un gatto!

Probabilmente questo è prodotto dalla spoletta, che violentemente lanciata dalla esplosione fa una rapida traiettoria nell'aria, e segue quindi tutte le leggi che determinano il corso di un proiettile.

La mitragliatrice ha una voce legnosa, caratteristica, con i suoi rapidissimi toc-toc-toc-toc..., seguiti da un sciaaa... come d'acqua fra sassi, prodotto dai suoi proiettili nell'aria.

Il fucile austriaco ha — udito dalle nostre trincee (non so come sia per chi spara) — un rumore curioso in due tempi: *tech-pum*, mentre il nostro ha un colpo unico, secco, che diventa sordo ad una certa distanza.

Le pallottole da fucile fanno nell'aria un *ziiiuu* (come di uccelli che cantino in zi invece che in ci), ed hanno pure loro una breve, rapida scala enarmonica discendente che, incominciando nell'acuto con un timbro in i, va rapidamente scendendo, spegnendosi in u.

E se una granata nello scoppiare in una posizione alta in montagna lancia i suoi pezzi in un declivio, questi vagano lungamente in traiettorie oblique discendenti, con un lungo vu... misterioso, come di grosso moscone insidioso e invisibile...

Gli scoppi delle granate colle lacerazioni, con gli schianti e i crepitii della roccia frantumata in un centuplicarsi di proiettili che grandinano da tutte le parti, il percuotere delle pallottole tempestanti nella roccia e rimbalzanti rabbiose quasi di non aver colpito, il continuo *tech-tak-trach* degli otturatori dei fucili aperti e chiusi, aperti e chiusi con movimento incessante, i colpi dei fucili che ribattono sulla spalla... pure su tutto questo si distingue ancora il ziiiuu delle granate e degli shrapnels, pare sempre diretto proprio a voi, poichè in un limite di 300 o 400 metri tutte le pallottole, tutti gli shrapnels paiono proprio diretti a voi personalmente! Si aspettano proprio lì dove vi trovate! E ogni soldato ha questa precisa identica sensazione!...

Intanto lassù, sopra la testa, alti passano i lunghi tiri delle grosse artiglierie che paiono agire per conto loro lontane dall'inferno di quaggiù...

Ma quando nella vigile attesa, il fucile pronto ma momentaneamente inoperoso, solo le grosse artiglierie parlano nei lunghi duelli, ben si può dire che l'anima del nostro soldato sia lì sospesa intenta solo al caratteristico rumore del vostro saluto, o grossi proiettili italiani!

Egli distingue e riconosce i vostri tipici rumori; egli sa che un vostro dato rumore compie laggiù una determinata opera di distruzione; egli sa che un altro rumore vostro sgombra fulmineamente la strada a lui, che colla baionetta compirà l'opera vittoriosa.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Concerto Molinari

Per la prima volta nel corso della attuale stagione, il maestro Bernardino Molinari ieri si è presentato al podio dell'Augusteo. Un pubblico discretamente affollato si trovava raccolto nella magnifica sala, per rendere omaggi cordiali al giovane coscienzioso direttore. E, difatti, egli ebbe applausi lusinghieri a più riprese, applausi ispirati a giusta simpatia e sincera deferenza. Purtroppo, però, le composizioni iscritte nel programma dell'audizione non destarono entusiasmo e così l'esito del concerto apparve mediocremente brillante. Ha avuto ragione il pubblico? In parte sì, in parte no. Invero, se l'esecuzione della *suite* tratta dall'« Oiseau de feu » di Igor Strawinsky non era nè desiderata nè — specialmente — opportuna, giacchè questa composizione era già stata diretta pochi giorni addietro dall'agilissimo Thomas Beecham, la forte «Sinfonia in re» di César Franck, la trascrizione della « Sonata » del Corelli, quella della «Fuga» di Frescobaldi, oltre al piccolo brano « Au convent » del Borodine e ai «Fuochi d'artifizio» del nominato Strawinsky bastavano a interessare e sedurre qualunque uditorio che non fosse mancipio di Beethoven, Wagner e Strauss. Ma...

Saltiamo il fosso. Abbiamo già detto il nostro parere circa l'esclusione di alcuni compositori alemanni che hanno un diritto quesito di cittadinanza all'Augusteo. Resta dunque soltanto a noi il dovere — come critici imparziali — di notare che il malumore del pubblico si va penosamente aggravando ai danni di quei maestri francesi, russi o italiani cui viene addossato il tremendo compito di sostituire l'autore dell'« Eroica » o quello del «Tristano». Rinunziamo a rinnovare saggi consigli e riprodurre altrui giuste proteste: è preferibile venire a parlare subito del tanto discusso e maltrattato César Franck.

La «Sinfonia in re» di questo glorioso caposcuola ha avuto in Roma le più strane vicissitudini. Presentata per la prima volta da Alessandro Vessella in uno degli inobliati concerti popolari al Teatro Argentina, ebbe un successo straordinario. Tutti ne rilevarono, in tono altamente apologetico, i pregi di costruzione, di ispirazione limpida e nobile, di inviolata austerità. Ripetuta in un concerto successivo per soddisfare alle richieste infinite, ottenne più che un successo, un trionfo. Passarono alcuni anni: finalmente, Henry Rabaud la diresse all'Augusteo, cedendo alle insistenze di molti critici e musicisti. E qui incominciarono le dolenti note. Il pubblico mostrò di aver perduto il filo d'Arianna necessario per percorrere con disinvoltura i meandri della complessa sinfonia: applaudì, ma con ritegno. Ieri, le cose andarono peggio. Tra la bella musica e gli ascoltatori arcigni si stabilì sin dalle prime note un muro di ghiaccio. Le pagine, così dense di pensiero, nelle quali, con tragica eloquenza è segnato lo sforzo di un'anima dolorosa che tende alla conquista della Gioia, le pagine crepuscolari palpitanti di melodie elegiache e quelle accese da un mirabile impeto di passione, caddero ugualmente nel vuoto, cioè nella mal celata indifferenza generale. Il pubblico ascoltò disattento e malevolo. Forse non volle perdonare al Franck alcuni suoi allacciamenti con la scuola tedesca? Forse diventò impaziente per talune opache prolissità? O non piuttosto — ahimè! — restò indifferente perchè, viziato ormai dai sinfonisti modernissimi che fanno *étalage* di un virtuosismo orchestrale sbalorditivo, non riuscì a penetrare le bellezza di una musica in cui l'idea ripudia i consueti orpelli?

Non proseguiamo l'indagine. Resta il fatto che una delle poche poderose opere sinfoniche venute alla luce nella seconda metà del secolo scorso, è ieri passata all'Augusteo senza onori. E questo ci rattrista. La « Sinfonia in re » sta troppo in alto nella stima di chi studia con cuore commosso le opere che recano parole solenni e sante per uscire vulnerata da un insuccesso popolare. Ma ora incominciamo a dubitare seriamente della presunta «evoluzione spirituale» del pubblico romano....

Voi penserete che, quasi per protesta verso la sinfonia del Franck che troppo si compiace di alcune tonalità grigie, i rutilanti « Fuochi d'artifizio » dello Strawinsky abbiano ottenuto una strepitosa vittoria. Neanche per sogno... Questi « Fuochi d'artifizio » sono stati accolti abbastanza male: i plaudenti (pochini) non sono stati capaci di coprire gli zittii dei dissenzienti. Quanto alla *suite* dell'« Oiseau de feu », possiamo dire che abbia avuto accoglienze desolanti. Soltanto l'ultimo tempo si è salvato; ma qui gli applausi apparivano rivolti piuttosto al bravo Molinari che al celebrato compositore franco-russo.

Andate ora a studiare la psicologia del pubblico, se ne avete il coraggio!...

E' piaciuto abbastanza il breve pezzo del Borodine « Au convent », tolto da una squisita *suite* pianistica (che i pianisti italiani, naturalmente, non conoscono) e istrumentata con garbo e abilità dal Molinari; del pari, la adamantina « Fuga » del Frescobaldi, splendidamente trascritta per archi ed organo dall'insigne Giovanni Tebaldini, ha riscosso approvazioni molto fervide. Invece la « sonata » del Corelli ampliata in forma di « Concerto grosso » dal Geminiani non ha avvinto l'attenzione del pubblico. Così, anche la musica italiana del seicento ha sofferto ieri per il malumore del pubblico che vuole Beethoven ad ogni costo...

Tiriamo le somme: concerto ben variato e ben diretto dal Molinari che ha acquistato nuovi diritti alla nostra considerazione. Successo sostanzialmente negativo. Per fortuna Corelli e Franck non temono degli avventati giudizi dei loro nipoti. Riguardo allo Strawinsky, c'è da dire che il suo « Oiseau de feu » troppo perde quando venga disgiunto dall'azione coreografica immaginata da Michele Fokine e che i « Fuochi d'artifizio » sono un pezzo privo di qualsivoglia importanza musicale: un giuoco funambolesco dell'orchestra e nulla più. La pirotecnica applicata alla sublime arte dei suoni fa ridere, quando il compositore, attraverso i guizzi, i barbagli, le vampe orchestrali non abbia lanciato neppure l'embrione di una idea.

Mentre ieri all'Augusteo divampavano gli effimeri « Fuochi » dello Strawinsky, al Costanzi Moussorgsky proclamava il suo verbo magnifico, per le labbra di Boris. Una folla di elette persone ascoltava, con intima commozione, i canti d'amore o d'angoscia che irradiano di luce immortale gli episodi salienti del capolavoro. Quale abisso, fra l'autore dei « Fuochi d'artifizio » e quello del « Boris »? Se lo Strawinsky avesse soltanto la metà della capacità inventiva di un Moussorgsky, con la sua bravura tecnica e l'ingegnosità dei suoi procedimenti, potrebbe rendere inquieta l'ombra di Wagner e far tremare Riccardo Strauss nella placida rocca di Garmisch!

ALBERTO GASCO.

Gli spettacoli al "Costanzi„

Ieri, il *Boris Godounow* ha ottenuto un nuovo successo serio e molto significativo. Di questo *Boris* avremo ancora una replica a prezzi popolari mercoledì prossimo. Intanto stasera, ultima a prezzi popolarissimi della *Forza del destino* e domani seconda della *Manon Lescaut* rappresentata ieri l'altro con si grande e legittimo successo.

Teatri di Roma

VALLE — Ermete Novelli rappresenterà domani sera: *La famiglia Pont-Biquet*; e poi dopo domani, mercoledì, annunzia la prima rappresentazione di *Mio suocero*, commedia brillante in tre atti, di Barrière e Thiboust tradotta da E. Novelli, nuovissima.

CINES — Stasera la Compagnia di F. Benini rappresenterà *I oci del cuor*, commedia in due atti di G. Gallina, cui farà seguito la farsa: *Una tigre del Bengala*.

Al QUIRINO — Col solito grande concorso di pubblico, ebbe luogo la replica del *Cinemastar* di Gilbert e *I ciarlieri* di Offenbach. I valorosi artisti della Compagnia Caracciolo-Scognamiglio-Caramba, furono calorosamente applauditi.

Stasera, alle 9, altra replica di *Cinemastar* e domani sera una novità: l'operetta in un atto di Offembach: *I due ciechi* seguiti dall'opera comica dello stesso maestro: *I ciarlieri*.

Al NAZIONALE — Martedì 11, alle ore 9 si darà la quarta replica dell'operetta: *La moglie ideale* di Léhar.

MANZONI — Per stasera la Compagnia dialettale di E. Scarpetta annunzia la quarta rappresentazione della commedia in tre atti *La Lega dei mariti* finora accompagnata da vivo successo.

METASTASIO — La Compagnia Monaldi rappresenta stasera *Nino er boia*, una delle più forti interpretazioni di Gastone Monaldi.

All'ADRIANO — Continuano i successi del Circo equestre italo-belga. I papagalli ammaestrati fanatizzano con i 10 leoni. Stasera gran serata eccezionale.

All'Olimpia, "L'occhio della morte„

Nuovo e splendido dramma della casa *Gloria* sarà seguito dalla grande ed interessante attualità di *Gaumont*: *Re Giorgio passa in rivista l'esercito francese*.

SALA UMBERTO I

Grandioso programma con *Viviani*, *Sampieri*, *De Angelis*, oltre gli altri numeri di varietà ed attrazioni.

SPETTACOLI del 10 gennaio

ACQUARIO — Compagnia Campioni-Poddi — Ore 17: *Sherlock Holmes* — Ore 21: *Le pillole d'Ercole*.
ADRIANO — Circo equestre italo-belga — Ore 21: Grandi rappresentazioni.
CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *I oci del cuor* — *Una tigre del Bengala*.
COSTANZI — Stagione lirica — Ore 20,30: *La forza del destino*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *La lega dei mariti*.
METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *Nino er boja*.
NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo — Ore 21: *La moglie ideale*.
ORFEO — Compagnia Falconi-Mascolchi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.
QUIRINO — Compagnia d'operetta Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 21: *Cinema-star*.
VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Il Cardinale Lambertini*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Varietà*.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.
MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE

L'avvenire di Roma industriale

nella parola del relatore del bilancio

La seduta si apre sotto la presidenza del sindaco principe Colonna.

Per Tommaso Salvini

Tacchi-Venturi commemora Tommaso Salvini, attore eccelso e benemerito cittadino italiano.

Un saluto a Guido Baccelli

Grandi rivolge un saluto a Guido Baccelli augurando al clinico illustre una pronta sollecita guarigione.

Il sindaco *Colonna* si associa alla commemorazione di Tommaso Salvini ed esprime a sua volta un fervido augurio per la salute di Guido Baccelli.

Il bilancio

Il principe *Colonna* riaprendo la discussione sul bilancio, dà senz'altro la parola al relatore consigliere Valentino *Leonardi*.

Bianchi, che nella seduta passata raccomandò alla Giunta di occuparsi della sorte dei « senza-tetto », torna a raccomandare la istituzione di nuovi ricoveri notturni e tutte le altre provvidenze che il grave umanitario problema richiede.

Prende quindi la parola il consigliere *Leonardi*.

Il discorso del relatore

Egli, dopo un breve esordio inteso a rilevare come le finanze locali pure in mezzo fra le esigenze statali e quella dell'economia privata siano le più colpite dalle ripercussioni economiche della guerra; ed esaltata la magnifica prova di energia e di fiducia nei suoi destini, offerta dal popolo italiano, passa a considerare le varie osservazioni svolte in merito al bilancio dai due oratori che hanno parlato in sede di discussione generale: i consiglieri Bianchi e Franzetti.

Elogia i concetti di umanità e di preveggenza sociale che hanno inspirato il collega Bianchi il quale intrattenne il Consiglio nel grave problema dei senza-tetto e dei ricoveri notturni; e polemizza con l'oratore della minoranza, consigliere Franzetti, al discorso del quale riconosce moderazione ed equilibrio, diffondendosi particolarmente nelle spese di guerra sulla politica annonaria, e sulle spese fisse per il personale.

Dopo di che l'oratore svolge largamente il problema di Roma industriale.

Egli premette che avrebbe completamente taciuto di questo tema essenziale per l'avvenire della nostra città, se si fosse trattato di un'affermazione di principio di carattere assolutamente teorico, e non di problema che si presenta, oggi, di soluzione relativamente facile e che, anzi non risoluto ora, nel 1916, si tornerebbe a proporre con tutte le incognite e le difficoltà di un tempo.

Constata il facile risveglio di attività che si è verificato in Roma durante l'anno di guerra; i torni, i telai, le industrie che lavorano per i bisogni dell'esercito. Basterà, la pace conchiusa, trasformare queste industrie in altre per i bisogni ordinari, e Roma si troverà ad essere un centro produttivo di notevole importanza.

Un simile movimento si verifica anche in altre città d'Italia; ed è sincrono all'altro, per il quale si richiede al nostro paese la emancipazione dalla servitù non solo del capitale, ma della macchina straniera. Bisogna — dice l'oratore — che la penisola italiana, questo magnifico suolo che Iddio lanciava nel Mediterraneo quasi per affermarvi il nostro diritto di supremazia e di dominio, cessi di essere la banchina di approdo, il porto di imbarco e di sbarco delle merci e dei prodotti stranieri. Se ciò non avverrà — nota l'oratore — Genova e Venezia, Trieste e Fiume non saranno se non nominalmente dei porti italiani, e gli effetti della nostra guerra, notevoli nel campo morale e territoriale, resterebbero completamente svalutati nel campo economico.

Debitor servus, era il motto del diritto romano: e la Patria nostra era debitrice di troppi prodotti dall'estero — osserva l'oratore, aggiungendo che nell'Italia, nazione proletaria, Roma era la più proletaria fra tutte le grandi città.

Questo stato di cose deve finire: la nostra città deve trasformarsi in un centro fervido di attività e di lavoro; ciò che non è neanche nuovo per Roma, se si ricordi, senza andare troppo lontano, il suo stato di floridezza agli inizi del secolo XIX.

L'industria romana decadde poi: forse subì la crisi dell'introduzione delle macchine e della necessità dei grandi impianti. Oggi, la macchina che recise l'industria di Roma, è chiamata a rigenerarla.

Nota su questo punto il felice accordo di tutti i partiti: enumera tutte le obiezioni sollevate in passato contro la espansione industriale di Roma, e le confuta ad una ad una. Ricorda che tutte le altre grandi capitali europee sono altrettanti centri manifatturieri: persino Pietrogrado ove vige il governo di polizia per eccellenza, e che tuttavia ha una popolazione operaia di 300 mila persone.

Molto più pericoloso — nota l'oratore — il conglomeramento fornito dall'urbanesimo di piccoli borghesi spostati, di postulatori d'impieghi, di un proletariato non specializzato e dedito sopratutto all'edilizia, l'industria di cui le crisi sono le più estese e le più gravi.

L'oratore dimostra poi la infondatezza delle obiezioni d'indole estetica ed economiche e nota a questo proposito la felice posizione di Roma che può facilmente indirizzare la sua produzione a mercati ancora da sfruttare.

A questo punto l'oratore si sofferma a dimostrare quali debbano essere in questo tema l'azione del Comune e dello Stato. A questo Roma deve chiedere più che una nuova legge per la finanza del Comune, l'applicazione definitiva delle leggi già esistenti ed insieme un complesso di condizioni relative sopratutto a ribasso di noli ed a concessione di forze idrauliche che mettano in grado l'industria romana di svilupparsi e di affermarsi.

Quanto al Comune, l'azione di questo può essere assai vasta: sia con cessioni a prezzi di favore dell'energia elettrica che già possiede o di terreni comunali per impianti industriali, sia con l'aiuto morale a tutte le iniziative.

Una grande azione al Comune è riservata in quest'anno 1916, non solo di propulsione, ma col conforto degli altri enti locali, di coordinazione delle iniziative: uno dei pericoli del nuovo movimento industriale italiano potendo esser quello di una incomposta preparazione, della quale la stessa industria finirebbe col risentirsi, con esclusivo vantaggio della produzione forastiera.

Questa opera l'oratore e la cittadinanza si attendono dalla Giunta comunale.

Dopo di che, l'oratore rapidamente conclude augurandosi che la bandiera la quale sventola vittoriosa dallo Stelvio al Carso e da Aquileia a Vallona, non più ricopra della sua ombra nei navigli che correranno i mari riconquistati i figli di Italia raminghi a chiedere lavoro e fortuna a terre non italiane, ma rechi in tutto il mondo i prodotti delle nostre macchine ed i nostri commerci.

La parola del consigliere *Leonardi*, chiara, ispirata piena di fede nei destini di Roma, è stata calorosamente applaudita.

Le dichiarazioni dell'assessore delle finanze.

L'assessore *Benucci* elogia la relazione Leonardi assicurando che l'Amministrazione terrà nel giusto conto i consigli e i suggerimenti che sono in esse contenuti.

Risponde poi brevemente *Bianchi*, assicurandolo che l'Amministrazione si preoccupa delle sorti dei « senza-tetto » e desidera affrontare il problema come la importanza di esso richiede.

In merito al discorso pronunziato da Franzetti della minoranza, nella precedente seduta, l'assessore *Benucci* conferma le osservazioni e le critiche che il discorso stesso contiene.

Parla delle spese di guerra, dicendo che non è possibile dare ora tutti quei dettagli che il Franzetti richiese. S'intrattiene sulla applicazione della tassa sul sottosuolo, che formò oggetto di osservazioni da parte del Franzetti; e circa l'appunto contenuto nel discorso del Franzetti stesso circa lo scarso sfruttamento dell'Acqua Vergine, parla dell'intendimento dell'Amministrazione d'istituire una Azienda delle acque.

Illustrate amplamente le cifre del bilancio, l'ass. Benucci torna poi alla relazione di Leonardi e dichiara che il problema della industrializzazione di Roma è quello che l'Amministrazione comunale tiene maggiormente di mira, nella piena convinzione che l'avvenire industriale di Roma è strettamente collegato al vagheggiato benessere della città.

Anche il discorso dell'assessore Benucci è vivamente applaudito.

Prende quindi la parola

L'assessore Di Benedetto

il quale dà ragione degli stanziamenti che nel bilancio furono fatti per il personale capitolino: e ciò in risposta agli appunti mossi dalla minoranza.

Termina con un caldo elogio agli impiegati del Comune, rendendo omaggio allo spirito di operosità e di sacrificio di cui danno prova in quest'anno di guerra.

La seduta continua.

Una colazione all'assessore Poggi

Tutti gli impiegati dell'Ufficio dei Beni Patrimoniali vollero, con squisito pensiero, offrire nei bellissimi locali della *Casina Boccale* al Pincio, una colazione all'Assessore Poggi, il quale è stato destinato a presiedere definitivamente l'Ufficio suddetto.

Al tavolo d'onore sedevano, oltre all'Ass. Poggi, il comm. Caselli, ff. di Segretario Generale del Comune e già Direttore dell'Ufficio dei Beni Patrimoniali, l'avv. Persichetti, l'avv. Bruno, l'avv. Sforza ed il prof. Bencivenga. Erano presenti anche alcune Signorine facenti parti dall'Ufficio stesso. Allo champagne, gentilmente offerto dall'Assessore Poggi, prese per primo la parola il comm. Caselli, il quale, con uno smagliante discorso, porse il saluto di tutti i suoi antichi amici, così ebbe a chiamare gli antichi suoi impiegati, all'egregio Assessore Poggi, il quale bene merita tutto l'affetto e tutta la devozione del personale, perocchè egli, pur difendendo gl'interessi dell'Amministrazione, ha sempre cercato in ogni modo ed in ogni momento, di tutelare quelli del personale.

Terminò, molto applaudito, mandando un saluto ai funzionari che combattono per la maggiore grandezza della Patria.

Visibilmente commosso per la simpatica e cordiale manifestazione ricevuta, l'Assessore Poggi, con affettuosissime parole ringraziò tutti i presenti dell'intenso piacere che gli avevano procurato, dichiarando che egli, in avvenire, come per il passato, cercherà di tenere nel maggior conto i legittimi e giusti desideri dei suoi impiegati, che egli considera come suoi figli.

Terminò applaudito, inviando un saluto ai combattenti e a S. M. la Regina, di cui ricorreva il genetliaco, simbolo di ogni virtù e di ogni grazia.

Pronunciò da ultimo brevi parole di circostanza l'avv. Bruno che attualmente, in assenza dell'avv. Persichetti, dirige l'Ufficio dei Beni Patrimoniali.

S'invoca il riscaldamento per gli ospedali

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustre Direttore,

ho occasione di compiere visite quotidiane nei vari ospedali della città ove sono ricoverati i militari feriti ed ammalati, e con la più dolorosa sorpresa ho dovuto notare che in quasi tutti, da qualche tempo, manca il riscaldamento. Ho domandato la ragione di così grave deficienza, e mi è stato risposto che in seguito ad una serrata dei fornitori di legna da ardere, le amministrazioni ospitaliere si sono trovate nella impossibilità assoluta di provvedersi di legna.

Mi faccio un dovere di segnalarle questo grave fatto, affinchè Ella nelle colonne del suo autorevole giornale, lo renda di pubblica ragione, richiamandovi l'attenzione del Governo, dal quale soltanto è lecito aspettare un provvedimento sollecito ed efficace. Non so se la serrata in parola esista realmente e sia effetto di un perverso tentativo di speculazione; se così fosse tanto più dovrebbe invocarsi l'energico e severo intervento delle autorità.

Sarebbe ben crudele che dopo il danno delle suole di cartone, i nostri eroici soldati dovessero sopportare anche quello del freddo, essi che di freddo tanto ne hanno sofferto al fronte, e per gli effetti morbosi del quale molti appunto si trovano ricoverati negli ospedali. Ringraziandola per l'ospitalità, mi creda con osservanza.

F. S.

Se i fatti denunziati in questa lettera sono esatti, si tratta realmente di un inconveniente della maggiore gravità, ad eliminare il quale invochiamo tutta l'affettuosa premura e rigida autorità di coloro cui spetta provvedere. Consta anche a noi direttamente che in molti ospedali manca assolutamente il riscaldamento. Che ciò dipenda da serrate di fornitori di legna o da altre ragioni non abbiamo ancora avuto modo di assodare; ma comunque sia, dato che l'inconveniente esiste ed è assai grave, occorre (di qualunque specie siano le cause, che lo determinano) che esse siano al più presto eliminate.

Pel genetliaco di S. M. la Regina

La festa e l'opera della colonia-scuola Regina Elena.

Non era uno dei tanti soliti alberi natalizi preparati in questi giorni per i nostri feriti del fronte, e che ci hanno sorpreso negli ospedali di Roma, ma un grande abete galantemente e patriotticamente ornato di bambole e di bandierine. Bandierine erano poi da tutte le parti: sulle pareti, alle finestre, appese ai quadri e alle carte geografiche. Attorno alla sala, allegre e liete, molte bimbe, figlie o sorelle di tubercolotici. Per loro la festa; per loro i danari inviati da S. M. la Regina Elena, dal senatore Marchiafava e dalle altre generose signore del patronato; per loro i dolci, i balocchi; per loro l'attenzione e la premura degli intervenuti.

E' difficile cogliere e rendere al primo momento il senso di ammirazione commossa che si desta dinanzi a tutti i piccoli esseri che la scuola-colonia Regina Elena ha salvato dall'insidia del male più terribile. Si guardano quei volti floridi, quei corpicini robusti, quelle fisonomie allegre e beate. Si resta presi da stupore. Si domandano notizie dei genitori, dei fratelli corrosi dalla tubercolosi, giacenti in letto, votati alla morte... Chi ha avuto dunque tanta fede e tanto amore per quei piccoli esseri? Chi ha compiuto il miracolo?... E come si è riusciti a formare una colonia proprio per essi, una colonia-modello tale da alimentare colla salute del corpo quella dello spirito?

La grande opera è dovuta alla Lega nazionale contro la tubercolosi o, meglio, all'attuale Comitato della Lega nazionale costituitosi in Roma per la lotta contro la tubercolosi sotto la presidenza effettiva dell'illustre prof. Augusto Tamburini.

Il Comitato romano, fra tante cose nobili e belle, fra tutte le istituzioni che ha coordinato e favorito per intensificare la lotta antitubercolare, ha creato una istituzione speciale e diretta a combattere la tubercolosi, grazie alla profilassi nell'infanzia: ha creato, cioè, una colonia profilattica permanente per i bambini poveri predisposti, figli o parenti di tubercolosi e conviventi con i medesimi e ha chiamato questa nuova, bella e umanitaria istituzione col nome di una madre augusta: di S. M. la Regina Elena.

La Colonia aperta nel 1911 in un grande fabbricato fuori Porta S. Pancrazio, con quattro bambini inviati da S. M. la Regina Elena che ne assunse l'alto patronato, accrebbe man mano il numero dei bambini d'ambo i sessi e fu poi trasferita in via Ferruccio, per poter essere meglio sorvegliata, in condizioni igieniche buone, usufruendo per la scuola all'aperto di un vasto terreno concesso dal Municipio e aspettando una sistemazione migliore. Contiene trentaquattro letti riserbati per ora solo alle femmine; ma lavora e spera di fare molto più e anche per i maschi.

Il comm. Caruso, che ad essa ha dato tutta l'anima generosa e coopera al suo progresso col pensiero e coll'azione, ne è presidente. Ma insieme col comm. Caruso lavora attivamente e assiduamente il segretario della Colonia dott. Ranelletti e due elette dame, la marchesa Cristina Honorati-Colocci, un vero angelo di carità, e la contessa di Campello.

Fummo anche noi alla festa organizzata pel genetliaco di S. M. la Regina Elena. Erano intervenute molte persone illustri: il senatore Marchiafava, fra le altre, che è vice-presidente del Comitato romano per la lotta contro la tubercolosi ed è pronto sempre a portare nella lotta il sussidio della sua scienza e della sua borsa; il professore Augusto Tamburini, vice-presidente della Lega nazionale e presidente del Comitato romano, premuroso, fervido, attivo nell'opera e nella propaganda come un apostolo e a cui specialmente è dovuta la creazione della Colonia Regina Elena; il comm. Magnaldi, vice-presidente anch'esso della Lega nazionale, il presidente della Colonia comm. Caruso, il segretario dott. Ranelletti, la marchesa Cristina Honorati-Colocci, la marchesa di Roccagiovane, vice-presidente del Comitato romano. E c'erano poi la signora Maria Montesano e la dott. Olga Resnivic-Signorelli, del patronato della Colonia, l'ing. Tamburini, l'abate di S. Paolo, il dott. Cremonesi e tanti altri.

Le bimbe recitarono monologhi, poesie di occasione, cantarono inni e cori patriottici, ed ebbero giuocattoli, frutta, dolci. Non sapevano come ringraziare i loro benefattori ma la riconoscenza lampeggiava dai loro occhi, si esprimeva nel fremito che le animava, cresceva, saliva col canto e si ripercoteva in noi.

Il comm. Caruso aveva detto, cominciando, lo scopo della festa: l'omaggio a S. M. la Regina e la gioia delle piccole ricoverate. Ed egli, e quanti vi avevano contribuito col cuore e coll'azione, dovettero sentirsi interamente soddisfatti dell'esito felicissimo.

S. M. la Regina Elena, che un impegno precedente tratteneva altrove, volle essere presente in ispirito. Per mezzo del suo gentiluomo, conte Bruschi-Falgari fece giungere alla marchesa Cristina Honorati, che, secondo dicemmo, è una delle anime della Colonia, il seguente telegramma:

« Pregiomi riferirle i benevoli ringraziamenti dell'Augusta Sovrana per codesta istituzione e per chi ne interpretava graditi cortesi voti ».

B. P.

La festa all'educatorio-asilo "Duca degli Abruzzi,,

Nei vasti locali dell'Educatorio Duca degli Abruzzi, in via Tordinona, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri la festa dell'Albero per i figli dei richiamati, che la presidenza stessa dell'Educatorio ha accolto nel suo seno in questo periodo di guerra insieme col Comitato di assistenza civile e di altre opere generose iniziate nel rione Parione. Vogliamo dire l'esito felicissimo della festa di ieri e del grande Albero fatto sorgere all'aperto e splendente di lampadine, carico di ninnoli e di giuocattoli; vogliam dire come i membri del Comitato, non contenti di aver accolto e nutrito dall'inizio della guerra settanta bambini d'ambo i sessi, regalarono generosamente e praticamente ieri a tutti un vestito completo, e un paio di scarpine, e calze e berretti e camicine insieme con altre cose utili e con giuocattoli, con frutta e con dolci. E vogliam dire che specialmente cooperarono alla festa col pensiero, col cuore e coll'azione, la presidente dell'Asilo signora Angela Carabba e il presidente dell'Educatorio e del Comitato e di assistenza civile prof. Arturo Narozzi; e che, insieme con essi, lavorarono con amore la maestra signorina Battistini e i membri del Comitato di assistenza civile comm avv. Di Scanno, ing. Augusto Gondect, avv. Luigi Orsini, cav. Erasio Bertucci e le signore del Patronato che per mezzo di molte schede poste da loro stesse in circolazione, provvidero il denaro necessario all'acquisto di indumenti, di giuocattoli e di quanto rese solenne e commovente la festa.

La festa fu poi allietata da canti corali, da musica eseguita, sotto la direzione della signorina Vitolo, dai cento ragazzi dell'Educatorio che in abito da marinaro facevano la guardia d'onore ai loro piccoli amici dell'asilo. Un bel discorso pronunciò il prof. Narozzi prima che venisse iniziata la distribuzione degli indumenti di vestiario e degli altri doni.

TRA I CONIGLI AL GIARDINO ZOOLOGICO

Per la popolarizzazione d'un'iniziativa

La popolazione romana è per eccellenza diffidente di ogni novità diremo così gastronomica: facile nel protestare energicamente contro il caro-viveri, ma refrattaria ad ogni iniziativa tendente a combatterlo. Non si può più mangiare carne di manzo e di vitello — dicono le nostre buone popolane — se non si ha la rendita d'un Torlonia o d'un Doria Pamphilj! Come è possibile tirare avanti? Sì, è vero, c'è la carne congelata: assicurano che sia buona, sana, nutriente, che in Inghilterra e in Francia e nelle Americhe se ne faccia grande uso; sarà, ma non c'è da fidarsi... E la carne bufalina? Come si può mangiare quella carne che sa orribilmente di muschio?

Ed è inutile provarsi a persuaderle che le carni bufaline sono tutt'altro che cattive al palato, che le carni congelate non perdono affatto alcuno dei requisiti della carne fresca. Persino contro l'eccellente latte che il Municipio fa venire dalla Lombardia — indubbiamente migliore di gusto del nostrano, più ricco di grasso e di crema — si è fatta la congiura della diffamazione, e molti credono in buona fede, e non pochi diffondono la voce in mala fede per interesse proprio, che si tratti di una specie di pane di chi sa quale composto chimico, che il Municipio fa poi sciogliere nell'acqua calda!

Ora la « Società anonima cooperativa italiana per l'allevamento del coniglio » si è fatta iniziatrice d'un movimento inteso a surrogare le costose carni bovine con quelle di coniglio, che potrebbero aversi ad un prezzo accessibile ad ogni borsa, e sono nutrienti, delicate, salubri quanto mai, pur di saperle cucinare. E per insegnare a cucinare il nostro popolarissimo cuoco poeta cav. Giaquinto ha testè pubblicato un manuale pratico utilissimo.

Riuscirà la Società a far persuaso il nostro popolino della convenienza di questa surrogazione? Auguriamocelo.

Intanto constatiamo con piacere che la Mostra campionaria di conigli, gabbie ed attrezzi per la coniglicoltura, organizzata nel Giardino Zoologico per gentile concessione della Commissione che lo amministra, è riuscita al di là di ogni speranza ed ha saputo destare l'interesse del pubblico, il quale abbastanza numeroso si è recato in questi giorni a visitare l'interessante raccolta di coppie di conigli da carne, da pelliccia, da pelo, ecc., per cui furono banditi concorsi. La Giuria per i concorsi è composta dei signori conte Vittorio Ravizza, Giovanni Maria Segni, e cav. dottor Rocco Marga.

In onore della Giuria e della stampa periodica romana, nell'ex-ristorante del Giardino Zoologico — angolo delizioso di paradiso terrestre, da cui si gode una vista suggestiva e piena di poesia — la Società ha offerta una colazione, naturalmente a base di coniglio: fettuccine bolognesi alla salsa di coniglio, coniglio in salmì, coniglio fritto dorato: che hanno trovato delizioso tutti i convenuti, ed erano parecchi, fra cui, tanti della *Tribuna*, del *Giornale d'Italia*, oltre i membri della Giuria ed i rappresentanti del *Popolo Romano*, del *Corriere d'Italia*, dell'*Idea Nazionale*, ecc., ecc., erano il vice presidente della Società cav. avv. Achille Pratterelli, il segretario cav. Ranieri Pini, il consigliere delegato comm. Barbarisi, consiglieri conte comm. Ernesto Garulli, marchese Girolamo Trevisani, Giacinto Puglisi Vermiglio, cav. Alberto Amadori, cav. Achille ..., il direttore del « Bollettino mensile degli allevatori di Pontedera Carlo Bonetti e il prof. Bontempi, direttore dell'Istituto della Sacra Famiglia a Frosinone, ove è il maggiore allevamento di conigli del Lazio, e che dall'allevamento trae le migliori sue risorse finanziarie. Vi furono brindisi applauditissimi del comm. Barbarisi, del conte Ravizza, del cav. Pratterelli, del sig. Bonetti ed altri, quindi il fotografo Chevreton ritrasse in gruppo i presenti... fra una rappresentanza dei conigli esposti. E alla Mostra hanno poi tutti fatta una visita, ammirando le varie razze, alcune bellissime: giganti di Fiandra, giganti di Normandia, Angora, Argentati di Champagne, Imalaia, Belier, Olandesi, neri e fuoco, incroci.

Il sottosegretario alla Agricoltura, on. Cottafavi, parlando alla inaugurazione, ha accennato al grande avvenire industriale che per la pellicceria un vasto e largo allevamento in Italia potrebbe attendersi. Certo, senza ricorrere ad altri, se la cosa già fosse attuata, avremmo avuto di che provvedere largamente i nostri eroici soldati che sono tra le nevi, presso le terre ancora attendenti la redenzione e l'unione alla madre patria.

A persuadersene basti pensare che ogni anno in media, noi importiamo per circa quattordici milioni di lire di pelli e per trentadue milioni di pellicce... nella quale enorme partita il coniglio non tiene certo l'ultimo posto.

E lo ha oggi, in una applauditissima conferenza ricca di ammaestramenti e di utili cognizioni, dimostrato Carlo Bonetti, nel Giardino Zoologico, dinanzi ad un folto uditorio.

A Villa Medici

Ricordiamo che domani all'Accademia di Francia, a Villa Medici sarà tenuto, per iniziativa del Comitato romano di soccorso pei serbi profughi in Italia, l'interessantissimo concerto già ieri annunziato.

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via Vicolo Serpenti nel centro della città appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere da L. 2 a L. 3 a persona*.

Anno nuovo, usi nuovi

Veramente, non si tratta di usi nuovi, ma piuttosto di mezzi nuovi e moderni per provvedere agli usi vecchi.

V'occorre per esempio, di riordinare e stirare la biancheria? Prima, non avreste potuto fare a meno del solito carbone, del solito fuoco; oggi, un cordoncino elettrico, attaccato a qualsiasi portalampada, basta a portare il vostro ferro da stiro alla temperatura necessaria.

Ma, in quanti altri usi domestici, l'identico sistema trova la sua semplice e meravigliosa applicazione! E voi potete, così, mettere in funzione: bollitori d'acqua, fornelli, griglie per abbrustolire il pane, scaldavivande, macchine da caffè, da thè, asciugacapelli, ecc. ecc.

La vita, oggi, conduce tante preoccupazioni, tante molestie che è una vera gioia potersi sottrarre a quelle più minute. Ebbene, fate una visita al Magazzino principale di esposizione della Società Anglo-Romana, in via del Tritone, 25, e vi convincerete quanto sia facile e utile servirsi dell'elettricità e di mezzi semplicissimi per ottenere le cose più svariate, come far bollire l'acqua, il latte, il caffè, il thè, bruscare il pane, mantenere il giusto tepore ad un guanciale elettrico, e così tante altre.

L'"Hôtel Continental,, di Napoli

Questa Casa Italiana in via Partenope, posizione centralissima, di fronte al mare, offre tutto il *comfort* moderno. Fa speciali riduzioni per gli Ufficiali e famiglie.

Incendio in un cinematografo

a piazza Cola di Rienzo

E' assai noto, nel popoloso rione di Prati, il cinematografo « Cafiero » posto in piazza Cola di Rienzo, di proprietà del signor Paride Cafiero.

Come al solito, anche oggi durante la prima sezione dello spettacolo, il locale era assai affollato. Nella cabina l'operatore Janni Gino, di Giovanni, di 23 anni, da Roma, e l'apprendista Gennari Luigi, di 16 anni, erano intenti al lavoro alla macchina di proiezione, quando verso le 17,45, per un incidente, la pellicola in proiezione prese fuoco. In breve l'incendio si propagava nella cabina minacciando di prendere vaste proporzioni. Il pubblico ch'era nella sala, quantunque rimanesse assai impressionato, non perdeva la calma e poteva — senza incidenti — per le uscite di sicurezza uscire all'aperto; mentre dal Commissariato dei Prati accorreva il delegato Perfetti con numerosi agenti, e da via Genova giungevano i vigili.

L'opera dei vigili è stata energica e sapiente; e così il fuoco è stato in breve domato.

Fortunatamente non si è avuto a deplorare nessun danno alle persone; ma il signor Cafiero tra pellicole distrutte, macchinario avariato e locale deteriorato ha perduto circa diecimila lire. Il locale non era assicurato.

Per la lana ai soldati

A beneficio del Comitato « Pro Lana » per i militari combattenti, stasera al *Cinematografo Reale* (Via Due Macelli, allo sbocco del *Tunnel*) con ingresso continuo fino alle ore 23 (11 pom.), avrà luogo lo spettacolo eccezionale ed interessantissimo, tutto dal vero, costituito dai seguenti *films*:

1) La fabbricazione degli obici di grosso calibro;
2) sulle sommità dell'Alsazia;
3) Tempio buddista (a colori);
4) Attualità Gaumont;
5) Guerra di sottomarini — A bordo del sommergibile X;
6) Perchè gli Alleati saranno vincitori.

AUTOMOBILISMO

Pompe automatiche "Brown,,

Le genuine pompe *Brown* per automobile si possono acquistare all'Agenzia *Hupmobile* (Via Due Macelli 137) dove sono anche esposti gli automobili *Hupmobile* modello 1916, eleganti, forti ed economici.

Al CINEMA MODERNO "ANANKE,,

Suggestivo è il titolo di questa film, che da oggi si proietta al Cinema Moderno. E con quanta arte, con quanto fascino la interprete e protagonista Maria Jacobini riesce a rendere tutto il sentimento estetico e profondo di questo dramma. La Jacobini, in questo lavoro della « Celio Film » fa la parte della seduttrice, e riesce a far riconquistare una corona perduta. Poi, il destino le è contrario, ma ella trionfa ancora riuscendo a trarre dalla sua parte il massimo dei nemici dei suoi protetti. Anche la signorina Leda Gys riesce efficacissima nella sua parte.

Il prof. R. Murray esce dall'« Economista »

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Illustre Signor Direttore de « La Tribuna »,*

Le sarei vivamente grato s'Ella volesse render pubblicamente noto che il sottoscritto è uscito dalla redazione dell'*Economista* e non ha con esso più alcun rapporto.

Con i più vivi ringraziamenti me La professo dev.mo Suo

Prof. Roberto Murray ».

Un impiccato al Corso d'Italia

Nelle primissime ore di stamane, avanti che albeggiasse, un certo Filippo Dini, soldato territoriale di stanza a Tivoli, ha tentato di suicidarsi al Corso d'Italia impiccandosi con una funicella ai rami d'un albero in prossimità della Colonna della Vittoria.

Alcuni passanti, fra i quali certo Filippo Scoccia e il caporal maggiore Michele Fortini, accortisi del tentativo — quando già il Dini aveva introdotto il capo nel nodo scorsoio e s'era lasciato cader penzoloni — hanno soccorso il disgraziato recidendo la funicella.

Il Dini, che aveva già perduto i sensi, riceveva poco dopo tutte le cure opportune al Policlinico dove lo Scoccia e il Fortini l'avevan trasportato con una vettura.

I sanitari si sono riservati il giudizio. Ma nella mattinata le condizioni del suicida sono migliorate al punto da escludere il pericolo di morte.

Negli abiti del Dini è stato trovato un biglietto su cui egli aveva scritto di volere uccidersi perchè affetto da una malattia incurabile e tormentosa.

Un pazzo frantuma le vetrine del Caffè Aragno

Circa le ore sei di stamane, mentre gli inservienti del Caffè Aragno sollevavano le saracinesche metalliche per l'apertura del locale, un soldato bersagliere della compagnia sussidiaria, certo Giuseppe Conti, addetto al Forte Ardeatino, colpito da improvvisa alienazione mentale ha sguainata la sciabola e s'è avventato con quella contro una vetrina menando colpi da orbo e mandando in frantumi cinque cristalli.

Sono accorsi gli inservienti del caffè, vari cittadini e la guardia di città Licciardelli della sezione di Trevi, i quali, accerchiato il pazzo e afferratolo chi per le spalle, chi per le braccia e chi per le gambe, lo hanno subito posto in condizione di non più nuocere nè a sè nè ad altri.

Con una vettura il Conti è stato trasportato all'ospedale della caserma « Regina Margherita » ai Prati di Castello dove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

I danni ascendono a 3000 lire circa.

Furto al Santuario della Parrocchietta

La notte scorsa i ladri, valendosi di una scala a piuoli, sono penetrati nel piccolo Santuario della Parrocchietta ed hanno asportati oggetti preziosi votivi per un valore di circa 500 lire.

Del furto si occupano i carabinieri della Parrocchietta.

Mille finocchi rubati

Nella notte fra sabato e domenica, nel Forte di Necchia Colombo, in via Santa Saba, venivano rubati mille finocchi.

Stamane il Necchia, in piazza Testaccio, presso la fruttivendola Bertozzi Italia, di anni 23, ne riconosceva un cesto di quelli a lui rubati.

Il vicebrigadiere Ciani Pasquale, la guardia scelta Agostinelli Giuseppe e le guardie De Ruo Giuseppe e Cartelli Salvatore procedevano subito all'arresto della fruttivendola per ricettazione; ed identificavano gli autori del furto nei ladruncoli Parpaglioni Adriano fu Pietro di undici anni e Mella Vittorio di Luigi.

I nostri caduti

Il sottotenente GIOVANNI MILANI

Il sottotenente Giovanni Milani, di Guarcino, caduto il 23 novembre a Col di Lana, mentre coraggiosamente guidava il suo plotone all'assalto.

Il dott. PIER GASPARE MANISCALCO

Il sottotenente di artiglieria da campagna Pier Gaspare Maniscalco della classe 1894, già volontario di un anno; con la chiamata alle armi per la mobilitazione, fece domanda e fu ammesso all'Accademia Militare di Torino, essendo studente di quinto anno in ingegneria. Fu nominato sottotenente ai primi di settembre, classificato fra i buoni allievi, e fra i primi quattro come attitudine per le armi a cavallo. Ma egli, nella previsione che l'artiglieria a cavallo, alla quale avrebbe dovuto appartenere, non sarebbe andata al fronte, ottenne di essere destinato alle batterie da campagna, e fu inviato al deposito del ... reggimento a Livorno. Quivi, dopo pochi giorni di servizio, impaziente di trovarsi al fuoco, al suo colonnello, che ne faceva domanda, si offriva volontario per partire coi drappelli del lancia bombe.

Andò al campo di Ciriè per la necessaria istruzione il 1 ottobre, ma colà giunto, dopo pochi giorni, volontariamente sostituiva un compagno in partenza; il 7 ottobre era al fronte, il 14 entrava in trincea con la sua batteria di mortai lancia-bombe presso la Rocca di Monfalcone. Egli apparteneva allora alla ... Divisione della ... Armata, e quando questa Divisione fu ritirata a riposo, ottenne di ritornare sulla linea del fuoco aggregato al ... fanteria, ... Divisione, brigata Sassari. Con questa prese parte all'assalto della « Trincea dei Razzi », sopra Castelnuovo, contribuendo con tiro efficacissimo della sua batteria a predisporre l'azione della fanteria che si svolse poi brillantemente, e culminò con la presa della trincea.

Da allora si mantenne sempre in trincea, e nei brevi periodi di riposo concessi alle truppe, egli volenterosamente eseguiva le missioni affidategli dal Comando per fissare nuove posizioni per i pezzi lancia-bombe.

Il giorno 12 dicembre, mentre dall'osservatorio delle trincee egli aveva incarico di riconoscere e sorvegliare i movimenti del nemico, e dindividuarne le posizioni, nella previsione di un attacco, nel disimpegno volonteroso di tale funzione, sordo alle esortazioni dei compagni, si esponeva tanto da cadere colpito alla testa ed al cuore.

Così moriva questo giovane eroe, lasciando dolorante il padre, ing. Giovanni Maniscalco, e la madre Settimia Orlando nei Maniscalco, le sorelle ed il fratello.

La croce, che indica la sepoltura di questo valoroso è a San Pietro sull'Isonzo.

IL CAPORALE GUIDO BARATTINI

Il caporale Guido Barattini da Fossola (Carrara), caduto gloriosamente sul campo dell'onore.

Si trovava al fronte dall'inizio della guerra, distinguendosi sempre pel suo entusiasmo e per il suo valore.

IL VOLONTARIO GIORGIO ORSI

Il 28 novembre Giorgio Orsi, figlio del noto scrittore prof. Ferruccio, dava la sua vita per la grandezza d'Italia. Il suo capitano così scriveva di lui:

« Cadde da eroe sul San Michele, e il suo nome non sarà certamente dimenticato, non solo dal Reggimento, ma da quanti hanno appreso le sue gesta. Pel valore da lui dimostrato, ma più di tutti pel disprezzo del pericolo e per serenità esemplare, l'ho proposto per la medaglia al valor militare (medaglia d'argento). »

D'ingegno vivo, di cuore grande e mite, ardente d'amor patrio, fu tra i primi ad arruolarsi volontario, e per la patria offerta in sacrificio eroicamente, serenamente la sua radiosa giovinezza.

Da Ravenna, in attesa di partire pel fronte scriveva un giorno alla sorella, che aveva per lui un tenero affetto:

« Qui a Ravenna, dove i buoni fiorentini si trovan male, io mi ci trovo benissimo, tanto bene che l'idea di attendere ancora dieci o venti giorni prima di partire non mi dispiacerebbe se questo ritardo non significasse una probabilità di meno di trovarmi anch'io nel gran cimento. »

Che il ricordo della sua fine gloriosa sia di conforto agli sventurati genitori in angoscia anche per l'altro figlio Romano, disperso in seguito al combattimento del 23 ottobre e del quale non si ebbero più notizie.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

IL PRESTITO NAZIONALE

Il Presidente del Consiglio al Parlamento

Il Presidente del Consiglio ha oggi, prima giornata della sottoscrizione del prestito, indirizzato la seguente lettera a tutti gli onorevoli Senatori del Regno e Deputati al Parlamento.

Onorevoli Colleghi,

Le recenti patriottiche manifestazioni dei due rami del Parlamento furono un solenne impegno di valida cooperazione dei rappresentanti della Nazione nello sforzo supremo che questa deve compiere per conseguire il fine della pace dopo la vittoria. Tale cooperazione non si restringe a giudicare, consigliare, sorreggere il Governo durante le tornate delle Assemblee. Essa deve anche svolgersi con fecondi risultati come un apostolato civile che ciascuno di voi può esercitare nella sua larga sfera di relazioni e di legittime influenze.

Già non invano, allo inizio della nostra guerra, feci appello al vostro concorso per la organizzazione di ogni forma di assistenza alle famiglie dei combattenti bisognosi. Ora mi occorre richiederlo per eccitare e conseguire il più largo contributo di ogni classe di cittadini, di ogni forma di risparmio, al prestito di guerra la cui sottoscrizione oggi si apre.

Voi ne conoscete le condizioni e le agevolezze e potrete meglio di ogni altro illustrarle e spiegarle. Voi avete coraggiosamente votati gli aumenti di entrate ordinarie destinati ad assicurare il servizio dei prestiti di guerra e potete far fede della incrollabile solidità del nostro bilancio e quindi della assoluta sicurezza dei capitali che si investiranno ed elevato interesse nel nuovo prestito. Voi quindi potrete persuadere i cittadini che chi destina al prestito nazionale le economie, grandi o piccole, che ciascuno può realizzare nella propria azienda, fa un ottimo affare e rende alla Patria il maggior servigio che possa renderle chi non è in grado di portare per essa le armi.

La Patria è impegnata in una lotta vitale che, per noi come per gli altri belligeranti, richiede mezzi di uomini, di munizioni, e però di denaro, in misura tale che nessuno avrebbe potuto prevedere. Lo sforzo immane non sarà vano; sarà anzi fecondo anche di beneficii materiali se coronato dal successo. Pel successo è condizione necessaria disporre di mezzi copiosi forniti in tempo utile.

L'Italia che ha superate, con la prova delle sue armi, le aspettative del mondo, deve superarle anche con la sua energia e con la sua resistenza economica.

Comunque abbiate pensato o pensiate dell'opera del Governo, qui si tratta della vita, dell'onore, dell'avvenire del Paese. La vostra collaborazione non può mancare. Io sono certo che risponderete tutti con fervore di azione al mio invito, non in considerazione di chi a voi lo rivolge, ma in considerazione del fine altissimo al quale esso tende e s'inspira.

SALANDRA

Un Comitato Romano

E' stato diramato a parecchie autorevoli persone questo invito:

« Come dal Campidoglio il discorso del Presidente del Consiglio congiunse le genti italiche nel santo entusiasmo della guerra nazionale, così muova ora da Roma l'appello per sottoscrivere al nuovo prestito, espressione di un fulgido plebiscito finanziario, nunzio della definitiva vittoria delle nostre armi.

Con tale intento la preghiamo di prender parte al convegno di martedì 11 gennaio, alle ore 16, in un'aula del Senato, per costituire il Comitato romano, sotto i cui auspici si darà forma concreta alla patriottica iniziativa.

Sen. *Prospero Colonna*, sindaco di Roma; Sen. *Tommaso Tittoni*, presidente del Cons. prov. di Roma; Prof. *Luigi Luzzatti*, deputato al Parlamento ».

Un discorso dell'on. Carcano in Campidoglio

Sappiamo che, per la propaganda a favore del prestito nazionale, sarà tenuta in Campidoglio una solenne adunanza. In questa occasione il ministro del tesoro, on. Carcano, pronunzierà un discorso.

Un appello del sen. Tittoni al Consiglio provinciale

Il Senatore Tittoni, Ambasciatore d'Italia a Parigi e Presidente del Consiglio Provinciale di Roma, ha diramato ai colleghi la seguente circolare:

« Egregio Collega,

« La prego voler intervenire alla riunione privata dei Consiglieri, che avrà luogo in Roma, domenica 16 corrente, alle ore 10 antimeridiane nel Palazzo Provinciale.

« Scopo della riunione, che sarà da me presieduta, è la organizzazione della propaganda nei singoli Mandamenti a favore del prestito nazionale per la guerra.

« Il Presidente del Consiglio
T. Tittoni ».

Dopo la seduta, l'Ambasciatore Tittoni ripartirà per Parigi, dove lo richiamano i doveri del suo ufficio.

La sottoscrizione a Milano

MILANO, 10. — Oltre che ai tre Istituti di emissione Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia, anche alla Cassa di Risparmio, al Credito Italiano, alla Banca Commerciale, alla Banca Italiana di Sconto, la Popolare, al Banco Ambrosiano il pubblico ha affluito numeroso in questa prima mattinata della pubblica sottoscrizione del nuovo prestito nazionale 5 per cento. Pure alle nostre principali Case bancarie, come Pisa, Prandoni, Feltrinelli, Bellinzaghi, Vonwiller ecc., molto pubblico agli sportelli. L'esordio dunque è stato veramente buono e le sottoscrizioni importanti tanto per entità di somme che per numero di sottoscrittori. Al Banco Ambrosiano, fra gli altri, numerosi sacerdoti di città e provincia.

Una spedizione garibaldina nei Balcani?

Nostra intervista con Ricciotti Garibaldi

La notizia data da un giornale della sera che Peppino Garibaldi starebbe organizzando una spedizione di volontari in Albania, per cooperare alla guerra nei Balcani, ci ha consigliato di recarci dal generale Ricciotti per avere notizie in proposito.

Con la sua consueta affabilità egli ci ha ricevuto nel piccolo salottino della sua casa ove, insieme ai ricordi, ai trofei ai cimeli del grande Avo e del padre si sono aggiunti ora i trofei dei nipoti, dei figli: la bandiera tricolore che sventolò su la vetta di Col di Lana, una mitragliatrice, una baionetta dentata come una sega, uno *shrapnel* ed altre armi prese agli Austriaci.

Il Generale mi interroga: Ebbene; non per sola cortesia la visita?

— No, Generale: ecco qua, un giornale parla di una spedizione che Peppino starebbe organizzando per i Balcani.

— Ah! — ed il volto del Generale s'illumina del suo franco e schietto sorriso — anche qualche giorno fa, ho letto qualche cosa di simile, mi pare sul « Popolo d'Italia ». Vedo che la notizia fa strada.

— Dunque è vero?

— Voi sapete bene, che se lo fosse non se ne parlerebbe.

— Ed allora noi possiamo smentire francamente, nella *Tribuna*.

— Dite alla *Tribuna* che, per ora, non c'è nessuna spedizione in vista nè nei Balcani, nè altrove. Ma è possibile che questa sia una voce nata da certi *pourparlers* che io ebbi in proposito, molto tempo fa, col generale Cadorna.

Io fui a vederlo quando si parlò della Legione garibaldina, e discutendo con lui convenimmo che, per molte esigenze, e per il carattere della guerra, i nostri garibaldini su le Alpi non sarebbero stati opportuni. Durante la conversazione il discorso cadde, oltre che sul metodo di attacco che intendeva seguire il generale Cadorna contro gli Austriaci, anche sulle probabilità di una spedizione garibaldina nei Balcani che il Cadorna trovò degna di considerazione. Io gli feci notare che le difficoltà logistiche che esistono per un esercito regolare, non esistono per una spedizione di volontari, i quali si adattano anche a mangiare oggi il pane ed il cacio domani; ma non si aspettano affatto di mangiare insieme pane e cacio. Cadorna trovò giuste le osservazioni, e si trovò concorde con quello che, in proposito, mi era stato detto da Lord Kitchener e da Joffre che a Londra e a Parigi io aveva interrogati a questo soggetto. Io sondai le intenzioni del nostro Governo; ma la cosa trovò delle opposizioni, e l'idea fu abbandonata. Anzi, e qui il Generale si alza e mi dice: venite nel mio studio, vi consegnerò una lettera che preparavo appunto pel vostro giornale.

Nel piccolo studio, ingombro di carte di giornali, e di medaglieri di monete antiche delle quali il Generale fa raccolta, egli mi accenna alcune carte.

Ecco qua ciò che documenta quel che riguarda l'idea della spedizione nei Balcani: ed eccovi la lettera. Ei mi consegna la seguente lettera, che termina e firma mentre ne leggo la prima parte:

« Naturalmente è fuori di luogo parlare di possibili spedizioni, in questo momento, di volontari per l'Albania; ma è certo che se in giugno si effettuava la spedizione da me proposta di trentamila camicie rosse — sostenuta da un corpo d'esercito regolare per i servizi accessori, la cosa era allora possibile tenuto conto delle nostre relazioni con i Comitati Jugo-Slavi nei Balcani e della popolarità che la Camicia Rossa si guadagnò fra quelle popolazioni nella brevissima campagna del 1912 ove tre bande Bulgaro-Macedoni si unirono a noi; tenuto conto che in quei paesi sono assai più facili le operazioni di corpi irregolari che non di corpi regolari; che i fondi necessari erano trovati; che i Governi inglese e francese erano in massima favorevoli e quello russo non era più diffidente, in quel momento una iniziativa simile avrebbe reso impossibile una azione del nemico, perchè si sarebbe trovato in mezzo ad un paese in rivoluzione; e se è vero, come pubblicò il giornale croato *Jadron*, che si gridava per le vie delle città Bosniache ed Erzegovesi: Viva Garibaldi!, e che il Governo austriaco, fatto cosciente del pericolo, fece fucilare, in breve periodo di tempo, undicimila componenti dei Comitati Jugo-slavi, si vede quanto una simile spedizione sarebbe stata facilitata nella sua avanzata.

« Ma i Governi di Londra e di Parigi vollero che io ottenessi il *nulla osta* del Governo italiano.

« Motivando la mia domanda chiesi una udienza al Ministro degli Esteri. Sonnino mi accordò questa udienza ma appena vistomi, senza darmi tempo di spiegarmi mi disse: « Io non posso in alcun modo accettare nè favorire la vostra proposta ».

« Oggi una simile spedizione non si farebbe più in condizioni così favorevoli come allora, e in tutti i casi, per quanto io possa sapere, perdura ancora la negativa della Consulta.

« *Ricciotti Garibaldi* ».

— Come vedete, continua il Generale consegnandomi l'ultimo foglietto, quel che era possibile e fattibile allora, oggi non lo è più. —

Naturalmente quello che volevamo sapere ci era stato detto dal Generale ed a me non è rimasto che ringraziarlo.

Abbiamo parlato un po' della censura, che il Generale trova troppo rigida e qualche volta male ispirata nel sopprimere racconti di episodi dal nostro fronte: perchè, dice il Generale, il popolo italiano ha bisogno di sapere, di discutere e di avere elementi che tengano vivo il suo fervore.

E dopo ciò, con una stretta di mano mi sono congedato.

La notizia della spedizione garibaldina nei Balcani è dunque un vecchio *cliché* rimesso a nuovo per l'occasione.

AGRESTI.

Per gli approvvigionamenti

La nomina della commissione

S. A. R. il Luogotenente ha oggi firmato il seguente decreto:

In virtù dell'Autorità a Noi delegata:

Visto il Decreto Luogotenenziale 8 gennaio 1916 N. 5;

Su proposta del Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno e dei Ministri della Guerra, dell'Agricoltura, Industria e Commercio di concerto coi Ministri della Marina, del Tesoro, dei Lavori Pubblici e degli Esteri:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o) La Commissione Centrale per gli approvvigionamenti è costituita nel modo seguente:

S. E. il tenente generale cav. Adolfo Tettoni, presidente;

Prof. dottor Alessandro Brizzi, Ispettore del Ministero di Agricoltura, industria e commercio;

Capitano di Vascello, Arturo Cerbino;

Dott. Giovanni Cigliano, Ispettore Generale Ministero del Tesoro;

Ing. Francesco De Roberto, Capo Sezione Ferrovie dello Stato;

Dott. Secondo Dezza, Ispettore Generale Ministero Interno;

Prof. dott. Vincenzo Giuffrida, direttore generale Ministero Agricoltura, industria e commercio;

Nobile Gaetano Manzoni, direttore generale Ministero Affari Esteri;

Ing. Emilio Morandi, direttore Federazione Consorzi agrari;

Prof. dott. Tito Poggi, segretario generale della Società degli Agricoltori italiani;

Tenente generale Francesco Stazza.

Art. 2.o) La Commissione avrà un Comitato esecutivo costituito dal Presidente, dal generale Stazza e dal prof. Giuffrida.

I reclami alla Commissione Centrale previsti dall'art. 7 del Decreto Luogotenenziale 8 gennaio 1916 N. 5 sono decisi per organo di un Comitato speciale nominato dalla Commissione stessa nel proprio seno.

La Commissione può nominare altri Comitati ed affidare ad uno o più suoi componenti determinate funzioni.

L'assistenza ai mutilati

Per coordinare con unità d'intenti e senza dispersione di forze le iniziative che con ammirevole slancio sono sorte in varie provincie del Regno per l'assistenza dei mutilati, degli storpi e dei ciechi in conseguenza della guerra, il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha con decreto odierno costituita una Commissione con l'incarico di studiare e proporre i mezzi più efficaci per riassicurarne la rieducazione e l'assistenza e per coordinare l'azione, diretta a tale scopo, degli enti pubblici, delle associazioni, degli istituti, ancorchè privi di personalità giuridica.

La Commissione è così composta:

Di San Martino Valperga conte avv. Enrico, senatore del Regno, presidente — Foà prof. Pio, senatore del Regno — Pietravalle dott. Michele, deputato al Parlamento — Pironti dott. Alberto, prefetto reggente la Direzione generale dell'Amministrazione civile — Lutrario dott. Alberto, direttore generale della Sanità pubblica — Bina dott. Maurizio, maggior generale medico del R. Esercito — Rosati dott. Teodorico, colonnello medico della R. Marina.

La Commissione avrà sede presso il Ministero dell'interno e il servizio di segreteria sarà disimpegnato dal primo segretario dott. Giuseppe Spano.

I marinai della classe 1888 in licenza illimitata

Il Ministero della marina, con circolare in data 4 gennaio corrente, ha disposto che siano inviati in licenza illimitata i marinai richiamati (comuni e scelti, naviganti e costieri) della classe 1888, fatta eccezione per quelli che appartengono alle mobilitazioni nominative semaforiche e del Garda. I marinai di cui si tratta, hanno facoltà, durante la licenza illimitata, di prendere imbarco, anche per viaggi all'estero, sulle navi mercantili nazionali.

La morte del fratello di Pio X

MANTOVA, 10. — Nel vicino paesello di Sorazi, ove era titolare della Ricevitoria postale, è morto ieri sera alle 23,30, in età di 79 anni, Angelo Sarto, fratello di Pio X.

Il Ministro dei Paesi Bassi presenta a S. S. le credenziali

Stamane, il nuovo Ministro d'Olanda, signor Ottavio Vannispen Tot Sevenaer, ha presentato al Papa le lettere credenziali con le quali il Governo di Olanda lo accredita quale Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. la Regina dei Paesi Bassi, in missione speciale.

Egli succede al signor Luigi Regout, che è stato il primo Ministro d'Olanda presso la Santa Sede.

Il conte Gentiloni lascia l'Unione elettorale cattolica

Ad una lettera con cui il conte Gentiloni gli comunicava il desiderio di non essere confermato nella carica di presidente dell'Unione Elettorale Cattolica, nonchè di presidente del Consiglio Centrale provvisorio dell'Unione medesima, il Papa ha risposto che prende atto, sebbene a malincuore, di questo proposito; ma per ciò che si attiene all'attuale presidenza del Consiglio Centrale provvisorio, non crede di dover soddisfare, malgrado le esposte ragioni, il desiderio del conte, sia perchè breve è il tempo che ancora rimane al Consiglio medesimo, sia specialmente perchè brama che il conte Gentiloni, presiedendo il Consiglio fino a quando questo abbia espletato la sua importante e delicata missione, coroni l'opportuna opera che mediante lodevole lavoro ha ormai condotto a buon punto.

Contrabbando di fagiuoli a Genova

GENOVA, 10. — La questura è venuta a scoprire che la ditta Luigi e Carlo Cavargna, con ufficio in via Valbechiara 7, aveva tentato di spedire in America dei sacchi di fagiuoli. La ditta Luigi e Carlo Cavargna nel mese di dicembre possedeva una bolletta rilasciata dalla sezione doganale della Chiappella, in seguito alla concessione del Ministero delle finanze per l'esportazione di una data quantità di castagne, in eccezione dei vigenti divieti. Usando di questa bolletta si sarebbe riusciti ad ingannare con abile trucco impiegati ed agenti e ad imbarcare clandestinamente sul *Savoia*, della « Veloce », altra merce per la quale non vi era stato stato permesso di esportazione e precisamente fagiuoli.

Il Carlo Cavargna è stato arrestato il 5 a Bussolengo.

La Regina ai soldati

Sua Maestà la Regina, al telegramma indirizzatole a nome dell'esercito combattente da S. E. Cadorna, per esprimerle nella ricorrenza del Suo genetliaco i sentimenti di devozione e gli auguri dell'esercito combattente, ha risposto col seguente telegramma, che è stato portato a conoscenza di tutti i Comandi e partecipato alle truppe:

« *Roma, Quirinale, 9 gennaio 1916, ore 12*

A Sua Eccellenza il Generale Cadorna
ZONA di GUERRA.

S. M. la Regina ha avuto carissimo il saluto augurale da V. E. inviatole in nome dei combattenti. — Con l'animo sempre volto all'eroismo e all'abnegazione di cui essi danno prova, la Maestà Sua ringrazia cordialmente e ricambia il gentile pensiero con l'espressione dei migliori Suoi voti.

Gentiluomo di Corte di servizio
Conte Bruschi-Falgari.

L'on. Salandra a Firenze

Ieri una rappresentanza di Firenze, composta del sindaco prof. Bacci e del presidente della Deputazione provinciale comm. Malenchini, accompagnata da S. E. Rosadi, deputato per Firenze, è stata ricevuta da S. E. il Presidente del Consiglio on. Salandra al quale ha rivolto invito ufficiale a nome della città e della provincia di fare una visita a Firenze. Lo hanno informato che analogo invito avevano fatto alle LL. EE. Martini e Sonnino, il primo dei quali ha accettato, mentre l'altro ha dovuto allegare le speciali esigenze del momento che non gli consentono di allontanarsi da Roma.

L'on. Presidente del Consiglio ha accolto l'invito e ha dato per sicura e prossima la sua visita al fine di rendersi conto della operosità che si è svolta a Firenze nel campo dell'assistenza sanitaria e civile in relazione alla guerra.

I telegrammi per l'America

L'Ufficio Internazionale di Berna ha partecipato che le Compagnie proprietarie dei cavi transatlantici del Nord hanno temporaneamente sospeso il servizio dei telegrammi a trasmissione differita.

Fino a nuovo avviso non sono perciò più ammessi telegrammi differiti per l'America del Nord e Centrale.

I telegrammi differiti per l'America Meridionale e l'Africa Occidentale continuano ad avere corso per le vie Francia o Malta-Madera, Francia o Malta-Teneriffa e Francia o Brest-Dakar, se dette vie risultano ammesse dalla tariffa generale per lo Stato di destinazione.

Il colonnello Pisani ferito

TORINO, 10. — Al fronte, mentre ispezionava le sue truppe in posizione avanzata, è rimasto ferito il colonnello Luigi Pisani, vercellese, da pallottole di *shrapnel*, una delle quali gli ha attraversato il polmone.

I Porti d'Italia a convegno per la militarizzazione

LIVORNO, 9. — Oggi nella Sede dell'Unione scaricatori ha avuto luogo un convegno fra le organizzazioni portuarie d'Italia per discutere e deliberare sulla minacciata militarizzazione dei porti.

Vi intervennero le rappresentanze dei porti di: Oneglia, Vado, Savona, Genova, Spezia, Viareggio, Livorno, Follonica, Civitavecchia, Napoli, Molfetta, Venezia e Ravenna.

Inviarono adesione le organizzazioni dei porti di: Gallipoli, Catania, Taranto, Siracusa, Cagliari e Porto Empedocle.

A presidente venne eletto Francesco Campolonghi.

La discussione si svolse sulla relazione fatta dal segretario generale Corradetti Ciro della Federazione nazionale, che appena pubblicato il decreto di militarizzazione per i lavoratori dei porti, aveva richiesto apposito colloquio all'on. Battaglieri, colloquio non avvenuto per ragioni di ufficio e che ha nuovamente richiesto in forma ufficiale dalla Federazione nazionale.

La discussione fu lunga ed animata e si chiuse con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il convegno dei lavoratori dei porti d'Italia tenutosi a Livorno, dopo ampia discussione relativamente all'eventuale militarizzazione dei lavoratori dei porti, si augura che il minacciato provvedimento, data la buona volontà dei lavoratori portuari di cooperare col Governo e con gli Enti interessati per il migliore svolgimento della attività commerciale marittima non debba essere attuato;

che qualora per sole imperiose necessità marittime, tale provvedimento debba effettuarsi, siano dal Ministero dati garanzie:

a) sull'autonomia e sul libero funzionamento delle singole organizzazioni di classe;

b) per l'esonero dei lavoratori dei porti dal servizio militare;

c) sul rispetto dei diritti acquisiti per consuetudini e dalle norme regolatrici del lavoro, per contratti, tariffe e concordati già esistenti;

d) per il diritto di rappresentanza nelle singole Commissioni arbitrali;

e) omogeneità nelle norme per l'eventuale applicazione del decreto di militarizzazione per non lasciarla all'arbitrio delle autorità locali dei singoli porti.

Il convegno affida alla sede centrale della Federazione nazionale l'iniziativa e la direzione di una eventuale agitazione in tutti i porti d'Italia, atta ad ottenere dal Governo le reclamate garanzie e qualora da esso non venissero benevolmente esaminate nomina apposita Commissione che in unione al segretario generale si renda interprete presso il Governo dei desiderata contenuti nel presente ordine del giorno ».

Al convegno, nel quale intervenne la rappresentanza della Federazione marinara, sede centrale, Livorno e Napoli, vennero trattate anche pratiche interne e le condizioni dei porti adriatici.

Anche lo sciopero di Vado fu oggetto di discussione.

Il processo di Bologna

BOLOGNA, 10. — Fino dalle ore 8 una folla numerosa staziona nelle adiacenze del palazzo Malvasia, dove ha sede il Tribunale militare, trattenuta da un picchetto armato di bersaglieri e carabinieri. Stante la strettezza dell'aula del Tribunale, non si è ammesso che un numero limitato di persone. Anche i giornalisti sono muniti di regolare tessera rilasciata in precedenza dall'avvocato fiscale cav. Cassinelli; gli altri sono rimandati indietro.

Alle 8.45 giungono nel carrozzone delle carceri gli imputati accompagnati dai carabinieri. Nel cortile del palazzo sono fatti scendere e sempre ammanettati sono condotti nell'aula. In una vettura da piazza giunge poco dopo, accompagnato pure dai carabinieri, il cav. Luigi Lenzi, e a piedi in compagnia del maggiore Spezzani arriva anche il maggiore del Commissariato cav. Enrico Deodato. Alle 9 entra nell'aula il Tribunale. Siedono nei banchi loro assegnati in quest'ordine, il Lenzi, il Deodato, lo Schiesaro, il Ludovisi e il Nelli. Sembrano turbati. Il cav. Lenzi e il maggiore Deodato sono in modo particolare accasciati e quasi non si riconoscono più per quanto sono abbattuti e dimagrati. Appena aperta l'udienza il tenente colonnello avv. Filotico dell'Avvocatura erariale si costituisce parte civile nella persona del colonnello comandante lo stabilimento militare di Casaralta e col suo patrocinio contro tutti gli accusati sia come responsabili civilmente in proprio sia quali membri della Società dei Mulini Veneto-Emiliani. L'avv. Storni Ringhiera fa istanza perchè sia ammesso il perito contabile rag. Tamburini di Ferrara per deporre sulle relazioni contabili intercorse tra il Nelli e la Società dei Mulini. Il Tribunale non ha nulla in contrario.

L'avv. Del Cinque chiede che il Tribunale voglia chiamare di sua iniziativa un perito per stabilire le condizioni mentali del Ludovisi.

La P. C. si oppone alla domanda della difesa perchè non è stata presentata in termini, e perchè è stato già indotto un perito.

L'avvocato fiscale a sua volta si oppone: ma dinanzi alla opposizione della difesa il Tribunale si ritira e quando rientra rigetta l'istanza del difensore.

Gl'interrogatori

Si procede quindi all'interrogatorio del primo imputato, cav. Luigi Lenzi. Egli protesta contro l'accusa, sostenendo di non aver mai avuto reclami dall'autorità militare in proposito della qualità del grano. Soltanto in settembre il Commissariato gli fece alcune osservazioni alle quali egli si attenne, dando ordini perchè fossero migliorate le qualità delle farine e non vi fossero impiegate miscele e perchè fosse sospeso l'abuso della bagnatura del grano.

Egli dice quindi di non poter rispondere se i suoi impiegati ed i suoi operai hanno commesso irregolarità durante la sua assenza da Bologna.

Il presidente, tenente generale Crespo, chiede all'imputato cosa può dire in proposito della farina avariata respinta dal municipio di Spinazzola.

Il Lenzi risponde che non sa spiegarsi il fatto e ne rigetta la responsabilità sul capo mugnaio, il quale dovrà risponderne. Sullo zero e doppio zero, non sa nulla, e protesta di ignorare gli abusi che si commettevano e se anche farina avariata fosse introdotta nelle forniture.

Egli afferma ancora di non aver mai dato ordini che grano avariato fosse mescolato a quello buono.

Interrogato sulle provvigioni, egli ammette che tredici mila lire furono appunto fornite in provvigioni, ma egli non sa però se queste furono prese dal maggiore Deodato che egli non vide mai, perchè ebbe a trattare sempre col maggiore Lungo.

Il presidente domanda all'imputato di spiegare perchè al capo mugnaio di Ferrara signor Pareschi furono date ventimila lire all'atto del licenziamento, a titolo di liquidazione.

L'avv. Filotico interroga il Lenzi in proposito di una lettera del Pareschi nella quale questi annunziava di aver trovato in una partita di grano 35 quintali in più; ma il Lenzi dichiara di non sapersi spiegare il fatto. E si viene alla lettura del contratto passato fra il Lenzi e il Commissariato militare nel maggio 1915, dal quale risulta che il grano doveva essere fornito all'Intendenza dopo essere stato macinato separatamente.

L'avv. Filotico domanda al Lenzi se egli sa che il Ludovisi aveva passato al Deodato parte della provvigione, ed il Lenzi risponde che egli aveva autorizzato il Ludovisi a prelevamenti sulle provvigioni e questi prelevamenti raggiunsero la somma di 13 mila lire. Di più egli non può dire, sapendo soltanto che il Ludovisi si recò a visitare il maggiore del Commissariato.

E così l'interrogatorio del Lenzi è terminato e l'udienza è rinviata.

ULTIM'ORA

Violenti attacchi tedeschi respinti dai francesi in Champagne

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Champagne il nemico ha sviluppato l'attacco da esso preparato ieri con un violento bombardamento specialmente con granate a gas asfissiante. Tanto durante la giornata quanto durante la notte, il nemico non ha tentato meno di quattro azioni concentriche sopra una fronte di otto chilometri che va da La Courtine al monte Tetu, ad ovest e ad est della collinetta di Le Mesnil.

Ovunque il nostro tiro ha decimato l'avversario ed ha nettamente arrestato le sue offensive.

Il nemico non è riuscito che a metter piede per un momento in due punti della nostra prima linea a nord-est della collinetta di Le Mesnil e ad ovest del monte Tetu. Un vigoroso contrattacco lo ha subito cacciato ed esso non occupa più al momento attuale che due piccoli elementi delle trincee avanzate.

Bombardamento sulla costa belga

AMSTERDAM, 10.

Il Telegraaf ha da Middelbourgh che è stato udito un violento bombardamento proveniente dalla costa belga.

* * *

AMSTERDAM, 10.

L'Echo Belge annuncia che un aviatore alleato attaccò un treno presso Obwick producendo danni considerevoli.

I bulgari massacrano

ATENE, 10.

La Nea Hellas ha da Salonicco che disertori bulgari arrivati a Salonicco riferiscono di massacri, saccheggi e incendi compiuti dall'esercito bulgaro.

I corpi di settanta tra vecchi, donne e fanciulli massacrati furono attaccati a carri poi gettati in grandi fuochi accesi.

Duemila soldati serbi accerchiati, furono massacrati per ordine degli ufficiali.

Preti arrestati a Salonicco

SALONICCO, 10.

Un distaccamento di truppe alleate ha circondato ieri mattina la chiesa bulgara ed ha arrestato i preti, che sono stati trasportati alla base militare.

Due edifici distrutti a Essen

AMSTERDAM, 10.

Si ha da Berlino: La *Frankfurter Zeitung* dice che l'incendio scoppiato sabato in un edificio degli stabilimenti industriali Krupp di Essen, raggiunse l'edificio vicino, così che due edifici andarono distrutti.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 11 gennaio, a lire 124,32.

Il suicidio a Parigi dello scultore Bugatti

PARIGI, 10, ore 11,40.

Una tragica notizia ha oggi addolorato la colonia italiana, producendo viva impressione nel mondo artistico: un nostro conterraneo, lo scultore Rembradt Bugatti, milanese, si è suicidato.

Nel pomeriggio di sabato lo scultore fu rinvenuto svenuto nel suo atelier a Montparnasse. Trasportato all'ospedale di Laennec fu constatato che si trattava di intossicazione di gas illuminante. Nell'atelier dello scultore fu infatti trovato completamente aperto il becco del gas. Il Bugatti è morto poche ore dopo.

Egli era un famoso animalista: aveva due ateliers, uno a Parigi ed un altro ad Anversa dove s'era recato per studiare gli animali in quel giardino zoologico. L'invasione tedesca distrusse il suo lavoro. Riparò in Olanda, donde nell'ottobre scorso ritornò finalmente a Parigi.

Profondamente tormentato dal desiderio di continuare la sua opera di artista e quello di servire la patria, essendo appena trentenne, dibattendosi tra l'aspirazione artistica e il sentimento della patria, era caduto in malinconia. In questi giorni, mentre terminava di modellare un Cristo, è giunto dall'Italia suo fratello, che è aviatore.

Prima di suicidarsi il Bugatti ha distrutto le proprie carte.

A Parigi era salito ad alta rinomanza.

SARTI.

Per il prestito nazionale 5 % per le spese di guerra

Per agevolare il Piccolo Risparmio, la *Banca Commerciale Italiana* accoglie anche sottoscrizioni con pagamento a piccole rate, da iscriversi su *Libretti speciali* compensando gli interessi, e col versamento minimo iniziale di *Lire cinque ogni cento lire* di Prestito sottoscritto al prezzo originale di L. 97.50. Accorda che la deliberazione delle obbligazioni sottoscritte possa essere effettuata in qualunque momento, anche fino al 30 giugno 1917.

I titoli al portatore saranno consegnati contro ritiro del libretto speciale.

Ai sottoscrittori che versano l'intero ammontare delle somme sottoscritte, la *Banca Commerciale Italiana* consegna immediatamente i titoli definitivi al portatore, nei diversi tagli richiesti.

La *Banca Commerciale Italiana* consentirà sino a nuovo avviso anticipazioni sul *Nuovo prestito Nazionale* 5 % al tasso di favore del 5 %.

Inoltre la *Banca Commerciale Italiana*, nell'intento di rendere più spedite tutte le operazioni inerenti alla *Pubblica sottoscrizione* di questo *Nuovo Prestito Nazionale di guerra*, ha istituito nei locali della sua *Sede* in via del *Plebiscito N.* 112, uno *Speciale Ufficio* che resterà aperto tutti i giorni feriali dalle 10 alle 16, e dove il pubblico potrà attingere informazioni e schiarimenti ed eseguire le sottoscrizioni con la massima prontezza.

Il saluto dei combattenti

Dopo d'aver passato con molta fatica il famoso monte Nero, il monte Pelessi e siamo padroni di tanti altri monti, conquistati per la grandezza della Patria.

E con entusiasmo mandiamo i più cordiali saluti alle nostre famiglie, parenti, compari e amici per mezzo dello stimato giornale della *Tribuna* di Roma.

Sperando di ritornare tutti sani e salvi al nostro buon paese e a riabbracciarne le nostre famiglie.

Sergente maggiore Pellegrini Secondo di Roma, sergente Mattia Michele di Torino, caporal maggiore Martini Angiolo di Romegna, caporal magg. Masi Giuseppe di Abruzzi, caporale Climenzi Dario di Zagarolo, caporale Sacchi Emilio di Lodi, sold. Leonardi Umberto, trombettiere, di Roma, zappatore Cavalieri Vincenzo di Carlentini sold. Vandelli Giuseppe di Roma, sold. Cataldo Natale di Novalino, caporale Dante Peralli, di Roma.

* * *

Gli automobilisti delle prime linee con il pensiero delle proprie famiglie e con il ricordo degli amici cari, inviano i saluti con augurio d'un glorioso ritorno e della vittoriosa Italia nostra.

Soldati Gucoli Virgilio, Cesare Longo, Erba Romeo, Minetti Emidio, Luna Emilio.

* * *

Dall'alto d'una montagna, ove l'aria è profumata di vittoria, noi sottoscritti fucilieri del Regg. inviamo i più cari saluti alle nostre famiglie, parenti, amici e conoscenti, firmandoci:

Cap. magg. Erlola Giovanni Milano, cap. Guglielmetti Giacomo Milano, soldati: Pesci Settimio di Frascati, Pesce Michele, S. Maria a Vico, Fanelli Romolo di Palombara Sabina, Pucci Edoardo di Anzio-Nettuno, Buongiovanni Ernesto di S. Stefano Belbo, Passera Andrea Canobbio di Lago Maggiore, Sanguin Antonio di Padova, Bartoli Marziale di Siena, Franzini Carlo di Novara, Fanghi Barnaba di Bergamo, Spigolon Antonio di Padova, Oltolini Giovanni di Fiuggi, Fiorini Emilio di Padova.

* * *

I seguenti militari pregano la S. V. a volere far pubblicare a mezzo del suo preferito giornale i saluti. Da Moms i sottonotati militari del ... fucilieri ... comp. inviano i più cari auguri e saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Lollobrigida Benedetto, Stefanucci Umberto, Renzetti Romolo, Caronti Pietro, Proietti Agostino, Vannoli Mariano, Checchi Benedetto, Fumini Luigi, Ularini Marcello, Orlandi Giovanni, Peperone Ascenzio, Graziani Vito, Lauri Mariano, Checchi Antonio, tutti di Subiaco ».

* * *

Prego gentilmente la S. V. di voler porgere, per mezzo del giornale *La Tribuna*, omaggi e saluti, dalle più alte vette del Tirolo-Trentino, alla cittadinanza di Alberone P. Foggia, alla mia famiglia, zii, compagni, e fidanzata.

Soldato regg. fanteria Branca Salvatore.

* * *

Dalla zona di guerra, il sig. Edoardo Capezzone, caporale, di Roccasecca (Caserta), scrive:

« Tra il « Viva l'Italia, Viva il Re, Viva la nostra Vittoria, rimetto i più sinceri saluti ai miei di casa e parenti, nonchè ai miei compaesani e amici tutti. »

«Dalle nevose vette del Carso, mentre le batterie del glorioso regg. artiglieria dirigono un fuoco infernale contro le posizioni nemiche, un gruppo di artiglieri, la maggior parte Toscani che da 4 mesi si trovano in prima linea combattendo sulle aspre colline di Trieste, inviano a mezzo del suo pregiato giornale i più cari saluti alle famiglie, parenti, mogli e fidanzate, con la fiducia di presto abbracciarli ».

Cap.li magg.ri Gino Santirocco (S. Benedetto del Tronto), Settimio Capitani (Civitella Marittima), soldati Lodovico Vannucini (Sasso D'Ambrone), Antonio Cianghorotti (Colesalvetti), Remo Miccolai (Piombino), appuntati: Giano Giani (Massa Marittima), Armando Macellai (Montescudaio), Pasquale Rubino (Catanzaro), Giulio Ferretti (Ascoli Piceno), Guido Tafani (Siena), Lorenzo Forzoni (Siena), Giovanni Giannetti (Siena), trombettieri: Zelindo Bacci (Chiavari), Virginio Schiano (Porto S. Stefano), tromb. Agostini Giuseppe (Valdistello), soldati: Pietro Maffei (Paganico), Assunto Panelli (Martorgioli), Rocco Marasco (S. Calogero), Pietro Squarcini (Marti), Augusto Baldini (Pontedera), Quintilio Tasi (Gualtiecla), Annibale Rapazzi (Castello), operato Osvaldo Roccuccia (Ascoli Piceno).

* * *

I sottonotati militari in Libia, essendo fermi sulla linea di fortificazione di Derna; dolenti di non potere prendere parte alla guerra per la rivendicazione degli ideali della patria inviamo i più affettuosi saluti e auguri ai fratelli che gloriosamente combattono al fronte, auspicando completa vittoria. Un saluto e auguri alle nostre care famiglie, parenti e fidanzate.

Sergente Borzacchi Giulio di Corneto Tarquinio, caporale maggiore Lometto Nazzareno di Roma, soldati: Canale Mariano di Roma, Gorra Remo di Roma, Bracaglia Giuseppe di Caprarola, Levantesi Ferruccio di Roma, Bolini Giovanni di Viterbo, Daguino Fortunato di Catania.

I sottoscritti toscani con spirito di vivo patriottismo facenti parte alla 1.a Sezione mitragliatrice del... fucilieri, trovandosi su le vette delle Alpi Carniche ricoperte dal candido lenzuolo di neve a compiere il loro dovere per il benessere dell'Italia, già da quattro mesi passati, provati al contatto del nemico non dandogli tregua nè giorno nè notte, sono lieti d'inviare i loro distinti saluti alle loro famiglie, figli, spose, fidanzate, parenti, amici tutti, per mezzo del suo diffuso giornale la *Tribuna*, attendendo con ansia di tornare incolumi in Patria:

Cap. magg. Olianti Francesco, Castiglione Fiorentino; Soldati: Scrboli Alfredo, Arezzo; Rossi Alfredo, Vittano; Cipriani Angiolo, Prato Vecchio; Trapeni Giuseppe, Lucignano; Del Santo Angelo, Lucignano; Novelli Felice, Cortona; Ferranti Ferruccio, Monte S. Savino; Bartolini Giuseppe, Bucine; Renzetti Domenico, Bibbiena.

* * *

Un gruppo di giovani del... reggimento fucilieri, riuniti da parecchi mesi sul campo dell'onore per la grandezza e libertà della patria, dalle trincee più avanzate del fronte di Monfalcone, fra il continuo rombo del cannone e la schietta allegria che regna fra di loro, pregano di voler trasmettere i più cordiali ed affettuosi saluti alle loro care famiglie, parenti e amici tutti, nonchè alle loro fidanzate.

Caporale maggiore Barbero Edoardo; soldati: Rota Oreste, Berruti Giuseppe, Cerri Antonio, Vescovo Carlo, Martinotti Umberto, Marino Giuseppe, Massaro Giacomo.

* * *

Noi, soldati del ... fanteria della 1.a compagnia trovandoci sul fronte del Trentino sfidando qualunque pericolo per la grandezza della nostra patria, inviamo i più cordiali saluti alle nostre care famiglie, parenti, amici e fidanzate.

Paggi Pietro, Ferraris Ernestro, Gariglio Marcello, Demarchi Pietro, Coradini Alfonso, Mazzia Mario.

* * *

Noi sottoscritti, appartenenti al ... fanteria, 2. battaglione, preghiamo di trasmettere i più caldi saluti alle nostre care famiglie, parenti, amici.

Soldati Vigoni Giulio, Carato Pietro, Bonino Battista, Gentana Ilario, Tuninetti Filippo, Simonini Angelo, Rot Carlo, Ruggero Luigi, Giugni Giuseppe, Musso Luigi, Lodovico, Pramaggiore, Pistone.

* * *

Dalle terre redente porgono i più cari saluti ai loro genitori, parenti, moglie, fidanzate e amici i seguenti militari:

Sergente Vecchio Umberto, di Cassino; caporale Murro Vincenzo di Colle San Magno; soldati: Molle Giuseppe di Colle San Magno; soldato Tomaso Biagio, di Sora; Mariani Vincenzo di Cairo. — Tutti combattenti della provincia di Caserta.

* * *

Dalle nevose vette del Carso, ove i figli della Grande Madre tracciano la pagina più fulgida della Storia moderna e vanno compiendo i destini della Terza Italia, inviamo ai parenti ed amici tutti, a mezzo del suo accreditato giornale, gli auguri più fervidi per l'anno nuovo.

Soldati Lombardo Raffaello e Ferrara Giuseppe della Sezione Radiotelegrafica della III Armata.

* * *

I sottoscritti militari del Genio appartenenti ad un cantiere di dirigibili, dalla Zona di guerra, dove rifulge il valore della gioventù italiana, inviano un saluto alle loro famiglie, amici e fidanzate. Gruppo Toscani):

Caporale Magi Ezio; soldati: Giorgetti Mariano, Dini Vincenzo, Giovannini Mario, Cinquini Torello, Dini Salvatore, Lippi Luigi, Muzzioli Luigi. — 3. Cantiere Dirigibili Zona di guerra.

* * *

I sottoscritti militari residenti in Zona di guerra inviano alle rispettive famiglie e parenti ed amici i più vivi auguri:

Cap. magg. Rossetti Arcangiolo, Siena; cap. Bertolucci Felice, Capannori; cap. Sebastiani Giorgio, Lucca; cap. Mascagni, Siena; soldato Mariani Gastone, Pisa, soldato Gui Italo, Pisa.

* * *

Preghiamo la V. S. Ill.ma di compiacersi di voler trasmettere per mezzo del suo glorioso e diffuso giornale la *Tribuna*, i nostri cari e affettuosi saluti dal Basso Isonzo mentre si attende la parola di *attenti!*, mandiamo alle nostre famiglie, alle moglie, ai parenti e amici tutti i nostri più cari affettuosi saluti:

Soldato Marini Adamo, di Avezzano; Di Felice Nicola, di Popoli; Zambelli Mario, di Verona; Pirri Giusaffatto di Palermo; Paolantoni Emilio di Castel S. Angelo; Marola Rubbino di Lucoli.

* * *

Godendo il bianco spettacolo di queste nevose vette e gustando i rigori di questo superbo freddo assicuriamo alle nostre famiglie fidanzate amici, ecc., che l'appetito non manca, anzi ne abbiamo troppo, e salutiamo di cuore:

Soldati: Crisanti Carlo, Ceccacci Antonio, Tomai Ruggero, Cinti Alfredo, Cinti Luigi, Arduino Corsi, Lombardo Salvatore, Pollastrini Ernesto del... regg. fanteria distretto Roma.

I sottonotati artiglieri, della provincia romana, combattenti da lungo tempo, inviano i più profondi saluti alle loro care famiglie, amici, fidanzate e parenti.

Soldati: Tassini Giovanni, di S. Fel Circeo; Arcieri Vincenzo, di Cassino; Salvatore Ambrogio; Ricci Mario, di Norma; Della Vecchia Modesto di Roccamassima.

* * *

Preghiamo la S. V. di trasmettere per mezo del suo pregiato giornale i più cari saluti di noi combattenti dal fronte goriziano, alle nostre famiglie, mogli ed amici tutti.

Caporali: Freda Francesco da Buccino; Avena Vito, da Quaglietta; soldati: Rizzo Vito, da Piaggine; Dotti Domenico da Postiglione; Vitali Vito da Campagna, tutti di fanteria.

* * *

Sempre fieri per la nobil causa della nostra cara Italia, dalle falde del conteso Carso mandiamo i migliori saluti alle mogli, fidanzate ed amici della Città Eterna:

Sergente Cianchetti Leone cap. magg. Merone Napoleone; telefonista Fetti Bruno; soldati: Ianni Luigi, Bigelli Armando, Trubiani Archimede.

* * *

Dalle rocciose colline del Carso inviamo alle nostre famiglie, spose, fidanzate e parenti i nostri più affettuosi saluti assicurandoli della nostra buona salute:

Sergente Cotti Romolo e cap. Falasconi Giovanni di S. Angelo in Vado; sold. Pieri Giuseppe, Acquaviva.

* * *

I sottoscritti volontari alpini, abruzzesi, allievi-ufficiali al fronte, inviano alle loro famiglie, parenti e amici fervidi auguri:

Ferzetti Virgilio, Capestrano; Bucci Umberto, Ortona a Mare; Teseo Rinaldo, Manoppello; Trevi Arrigo, Mattozzi Duilio, Del Zoppo Pietro di Chieti; Palmeri Nino, Popoli.

* * *

Pronti per l'avanzata — il tempo è benigno e fra poco ci troveremo nella vittoriosa mischia — i nostri pensieri sono rivolti ai nostri cari e preghiamo la vostra signoria affinchè voglia pubblicare i nostri saluti alle nostre famiglie, parenti e amici, nonchè alle nostre future mogli.

Sergente Coli Ercole di Minucciano; carabinieri: Anastasi Amedeo di Nicone, Podda Emanuele di Cagliari, Monticelli Sante di Spoleto, Riconda Giacomo di Torino, Perazzani Adelino di Bresciana, Pini Gualtiero di Firenze; cap. Ponza Anselmo di Mantova; sold. Peri Egidio di Fucecchio, Anastasi Margherita di Chiaravalle, Anastasi Vittorio di Nicone.

* * *

I commessi postali della Direzione Superiore posta militare, zona di guerra, inviano i più affettuosi saluti e sinceri auguri alle loro famiglie, parenti e conoscenti.

Poni Urbano, Forti Ascenzo, Eleuteri Guglielmo, Ottaviani Vincenzo.

* * *

Ufficiali, dame infermiere e militi del XII treno-ospedale, inviano alle famiglie, ai parenti ed agli tutti i più sentiti auguri.

* * *

Invio alla mia cara famiglia e alla bella cittadinanza dei Bagni di Montecatini, dal C..., il mio più dolce saluto da queste riconquistate terre che il nemico spadroneggiava.

Ettore Birindelli ... genio, compagnia telegrafisti.

* * *

Sebbene lontani dalle loro famiglie, gli automobilisti della ... divisione inviano mediante questo giornale gli auguri più sinceri per il nuovo anno a tutti i loro cari e conoscenti.

Sergente Fiorentino Enrico; cap. magg. Campanelli Renato; cap. vol. di un anno Evaristo Signorini; sold. Guido D'Amico.

* * *

Dopo lunghi combattimenti passati sul Carso, noi militari inviamo i più affettuosi saluti alle nostre care famiglie, parenti, amici e fidanzate della bella città di Lucca, assicuranti dell'ottimo loro stato di salute.

Soldati: Biagini Amedeo di Aquilea, Giuntoli Beppino di Torre, Ricci Narciso di Torre, Giannotti Giulio della Nunziatina.

* * *

Un gruppo di soldati toscani del ... bersaglieri che si trovano in prima linea, inviano i più cari saluti alle famiglie, parenti e fidanzate.

S. Laurenti Lorenzo; C. M. Poni Antimo; C. Giannini Fortunato, Berghi Bernardino.

Dalle nevose vette Tofane, i fucilieri romani del... fanteria inviamo alle loro famiglie ed amici tutti i più affettuosi saluti.

Sergente Di Cori Giuseppe; Cap. magg. Simonetti Carlo; capor. Bernacchini Nazzareno; soldati: Fornari Settimio, Compagnucci Guido, Caroli Demostene, Rezzi Romolo, Mancinelli Ivo, Serafini Sante, Guazzaroni Cesare.

* * *

Dalle trincee di prima linea dove il pericolo è maggiore, i graduati della sezione mitragliatrici del... battaglione bersaglieri mandano i più cari saluti e baci alle loro famiglie, amici e fidanzate.

Serg. Griotto Lorenzo, di Milano, comandante scaglione munizioni; caporali maggiori: Malteini Temistocle, di Milano, capo pezzo, Alegeri Camillo, di Milano, capo pezzo, Gasperini Quintilio, di Roma, vice-tiratore, Milesi Federico, di Bergamo, mulattiera; caporale Lozego Bruno, di Pieve di Cadore, di contabilità.

Alcuni operai meccanici che dal principio della guerra si trovano ancora al fronte a compiere il loro dovere sulle più alte colline dei dintorni di G..., inviano i più fervidi saluti alle care famiglie ed amici.

Cap. magg. operaio Marchi Rizziero di Ferrara; operaio Panzoni Enrico di Roma, operaio Cocchi Alfredo di Milano.

* * *

Mentre che i sottonotati stanno compiendo il loro dovere sulle linee più avanzate del Carso, inviano i più affettuosi saluti alle loro famiglie, consorti, fidanzate ed amici.

Caporali maggiori: Movarelli, Sarano; Tramontano, San Quirico; Soldati: Martiloni, S. Valentino; Giovagnoli, S. Giovanni; Saraceni, Castello Ottieri; Sartucci, Montorio; Appuntato: Massai, Montorio.

* * *

Salutando nel 1916 l'anno di vittoria, inviamo alle nostre famiglie, ai parenti ed amici tutti il nostro augurio:

Cap. Ernesto Veneziano, Foggia; soldato Monterini Antonio, Bari, del genio telegrafisti.

* * *

Preghiamo pubblicare nel suo rispettabile giornale i fervidi saluti dal fronte dei fucilieri combattenti con entusiasmo nel Carso, per la grandezza e civiltà della nostra Patria.

Caporal magg. Milani Luigi, Battaglia (Padova); Cap. Scacchia Gilberto, Civitella del Tronto (Teramo); Soldati: De Ubaldi Domenico, id.; Zanon Umberto, Campodarsego (Padova).

* * *

Al fronte, i militari del ... fanteria salutano genitori, fratelli, sorelle, spose, parenti ed amici, augurando buon anno.

Cap. Rapagnetti Giuseppe, di Silvi Marina; cap. Cantarini Leone, di Silvi; soldato Ianni Michele di Aquila.

* * *

Un gruppo di soldati dal fronte pregano la S. V. a voler inserire nel suo diffuso giornale la partecipazione d'augurio per il nuovo anno ai loro cari ed amici.

La Guardia Alfredo, Parlato Salvatore, Mottola Giorgio, La Terza Giovanni, Pisanelli Arturo, Pavese Armando, Lielli Ummebrio.

* * *

La prego voler pubblicare a mezzo del suo giornale i saluti ed il buon anno a tutti i miei compagni. Con ossequio:

Zoffoli Vittorio, sold. fanteria.

* * *

Delle fredde Alpi Carniche, dove si combatte per una più grande Italia, un gruppo di soldati del ... fucilieri inviano alle loro famiglie, amici e fidanzate i più caldi auguri.

Cap. magg. Fiaschi Guido, di Volterra; cap. Fedeli Gino, id. - soldati: Ruggeri Mario, di Catania; Rossi Giotto, di Pisa; Futuri Eugenio, id.; Viola Adolfo, di Narni; Ferri Enzo, di Firenze; Malagola Vittorio, di Mantova.

* * *

Un gruppo di canonini abruzzesi del glorioso ... regg. fanteria, ... compagnia, a mezzo di codesto pregiato giornale inviano saluti affettuosi alle famiglie, parenti, amici ed amiche, assicurando tutti della loro perfetta salute.

Sergente De Gellis Camillo; soldati: Scenna Giuseppe, La Barba Nicola, Tivolese Giuseppe, Della Speranza Angelo.

* * *

Qui — alle porte d'Italia — ove più vivo e gagliardo si aspira l'alito possente dell'Italia Nova tutta levata in poderoso fremito d'armi pel compimento dei suoi ineluttabili destini, il vostro corrispondente da Sannicandro Garganico, milite volontario nella nobilissima gesta, al principio dell'anno novo fa auguri per la vittoria finale e saluta i suoi cari.

Sottotenente G. A. Tozzi.

* * *

I soldati Graziani Elia da Gioja de' Marsi (Aquila), Sinibaldi Fiorindo da Gioja de' Marsi (Aquila) e Crispino Antonio da Padova, sentendosi superbi di essere soldati italiani, inviano dalla trincea ai loro parenti, fidanzate e amici i più affettuosi saluti e auguri di ogni bene. Come pure alle famiglie dei loro commilitoni che formano il reggimento chiamato « reggimento delle belve abruzzesi ».

* * *

Brindando alla salute dei nostri cari dalle alture delle Alpi trentino-tirolesi i sottoscritti del ... fanteria inviano sinceri e fervidi auguri con la speranza che il 1916 sia apportatore di pace e felicità.

Sergenti: Cacchiala Guglielmo, Raspati Pasquale; cap. magg. Micheletti Andrea; cap. Giovanni Berghi; soldati: Codini Roberto, Boldoni Luigi, Pedrali Vittorio, Del Sole Erasmo.

* * *

Dall'albergo dell'operazione, i seguenti militari automobilisti inviano cordiali saluti alle loro famiglie, amici e parenti.

Simoncelli Giuseppe di Torre S. Marco, Montanari Sante di Mondavio, Agostinelli Attilio di Mondavio, i tre amici cari, Erba Romeo e Spinotti Emidio di Roma.

* * *

Un gruppo di soldati del... genio, che trovandosi in prima linea e perciò nella impossibilità di scrivere sempre, inviano saluti affettuosi ai loro cari e fidanzate.

De Stefano Michele, Casi Eugenio, Casali Tommaso, Ferrari.

I soldati del... fanteria mandano mille saluti alle loro famiglie e compagni.

Soldati: Monti Ciro, Frangesci Luigi, Caterini Giuseppe, Andonini Amedeo, romani.

Provincia Romana

Caprarola

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Alla presenza del Sindaco, di molti consiglieri comunali, delle autorità e notabilità locali e di numerosi cittadini è stata inaugurata il 9 corrente la linea automobilistica Caprarola-Stazione di Ronciglione.

Tivoli

FURTO

E' stato rinvenuto altro piombo dai carabinieri.

Sembra si tratti di asportazioni fatte in qualche cartiera. Ad ogni modo la luce sarà fatta presto perchè si è sulle tracce degli autori.

MANCATA REQUISIZIONE

Per l'energia esplicata dal presidente della Amministrazione ospitaliera cav. Pacifici Giovanni non è stato possibile all'autorità militare requisire ad uso di Lazzaretto la chiesa annessa al Civico Ospedale, dichiarata per affreschi pregevolissimi, in altri anni, monumento nazionale.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Su, è finita? Non ho voglia di dormir sulla strada.

La porta s'aprì quasi subito ed apparvero sulla soglia due donne, la più anziana delle quali disse:

— Scusate, zio... è mia colpa, se Annetta è ancor qui... Stava per partire quando s'è messa a narrarmi una storia inverosimile ed io n'ero incuriosita. Così le ho detto la mia impressione e di parola in parola...

— Uhm! — interruppe il vecchio — Annetta è una sciocchecella. Ho avuto un bel dimostrarle che il dottor Vernois, il quale è scomparso da sei anni in seguito ad un brutto affare, non può trovarsi oggi nel nostro paese: essa persiste nell'affermare che l'uomo da noi incontrato poco fa arrivando a Pignol è il suo antico padrone, il dottor Vernois... Prima di tutto domando io come lo avrebbe potuto riconoscere se fa scuro come in bocca al lupo

— E' vero — confessò Annetta — che non ho vista bene la faccia di quell'uomo, che camminava in fretta col bavero del soprabito rialzato e s'è trovato appena un mezzo secondo sotto la luce del nostro fanale; ma la taglia, le movenze, la maniera di camminare di quell'uomo erano talmente quelle del mio antico padrone che sono assolutamente sicura ch'era desso.

— Diavolo! — rincarò Eugenia Clerget, la cugina di Annetta — non è impossibile che il signor Vernois si trovi in questo paese dal momento ch'è il suo. E' nato al par di me a Montpeyroux. Lo conoscevo bene sin da quando era ragazzo... Ciò che mi farebbe credere ancora che Annetta non si è ingannata, si è che, stando sulla porta, ho visto passare sulla strada uno di quei girovaghi, il quale m'ha fatto l'effetto di qualcuno che conoscessi... Non ho potuto trovar subito il nome di colui, ma ora che Annetta dice:

— Ma via, finiscila! — interruppe Turpin — Diventi matta anche tu come tua cugina... Volete seguitare a scaldarvi la testa con queste fole! Vieni, Annetta. La baronessa sarà già inquieta a non vederti tornare.

— Hai ragione, babbo. Andiamo! Per fortuna la grigia trotta forte e riguadagneremo il tempo perduto.

La giovane saltò leggermente sul carrettino, il vecchio prese posto al suo fianco e ad una schioccata della lingua di lui la grigia, che sonnecchiava fra le stanghe, prese la corsa per Randanne.

* * *

I Turpin, padre e madre, figli e figlie, eran devotissimi ai Montescourts.

Qualche anno prima, Turpin, rovinato dai prestiti, dalle speculazioni sfortunate e da una serie di cattivi raccolti, s'era trovato alle prese con orribili difficoltà e aveva dovuto rassegnarsi a mandar le figliuole a servir a Parigi.

Per colmo un incendio gli aveva distrutto la masseria.

Mercè la generosità del barone, era riuscito ancora a salvarsi da quella crisi; aveva potuto riedificare la masseria, pagare i suoi debiti e raccogliere di nuovo attorno a sè tutta la sua famiglia.

Annetta e Bianca, tornate da Parigi, erano rimaste dapprima a casa ad aiutare i genitori; poi s'erano tutte e due maritate con altri due bravi giovani del paese ed avevano adesso ciascheduna un figlio.

Ernesto Flamand, che aveva sposato Bianca, amava l'agricoltura; i due sposi erano restati coi parenti ed attendevano con questi ai lavori della masseria.

Quanto ad Annetta ed a suo marito, Battista Soupplet, erano domestici a Randanne; Annetta era specialmente addetta al servizio della baronessa madre, poichè il vecchio Fiorinondo continuava alla meglio a fare il servizio particolare di Gastone e la giovane baronessa aveva condotta e tenuta seco la sua antica cameriera, Giulia Dubreuil.

Per non essere troppo imbarazzata nelle sue faccende, Annetta aveva dovuto separarsi dal suo Pietruccio, che aveva messo a balia presso sua sorella, il bimbo della quale aveva quasi la stessa età; ma la vecchia baronessa le permetteva d'andarlo a vedere quando desiderava.

* * *

La cavalla correva veloce ed aveva varcato già millecinquecento o milleottocento metri, allorchè, d'un tratto, Turpin e sua figlia scorsero cento metri circa davanti a loro una lanterna rossa, la quale sembrava immobile in mezzo alla strada.

Procedettero ancora un po' e, quando furono ad una ventina di metri soltanto, Turpin si diè a gridare per invitar la vettura a farsi da parte.

Ma nessuno rispose e il fanale non si mosse.

— Ecco uno che se ne infischia della gente — brontolò Turpin, mettendo la cavalla al passo.

Quando poi furono addirittura addosso all'ostacolo, Turpin gettò le redini alla figlia e saltò a terra.

— Non c'è più modo di passare adesso! — mormorava.

Poi, improvvisamente, esclamò:

— Oh! è la vetturetta del signor barone!... Ma dove può esser egli, se nessuno si muove, nè risponde... Un accidente, forse... Il signor Gastone probabilmente è caduto sulla strada, svenuto, ferito... Sta attenta... tieni bene la cavalla... Vado a vedere colla nostra lanterna... Davanti alla vettura non c'è, perchè i fari rischiarano la via come di giorno... Si trova senza dubbio da parte dove non ci si vede affatto...

Turpin, così dicendo, aveva distaccato il fanale dal suo carrettino e s'era messo a far lentamente il giro tutt'intorno all'automobile, proiettando il fascio dei raggi in tutte le direzioni.

D'un tratto mandò un grido:

— Ah eccolo là, in riva al fossato, senza conoscenza... Sarà stato lanciato su un mucchio di pietre e sarà poi rotolato là... Ma che urto per essere balzato sin là... Ma non vi è stato nessun urto... la vettura sarebbe guasta... E' incomprensibile!... Con quelle macchine ti capitano incidenti talmente bizzarri!...

Così monologando a mezza voce Turpin aveva deposto il fanale presso il corpo del barone e brancolando sovr'esso cercava di vedere in che stato era.

D'un subito balbettò, con voce rotta dalla emozione:

— Ma... ma... è morto!... Non sento più battere il cuore e le sue carni sono fredde... Annetta, vieni dunque ad aiutarmi... Vediamo!

Annetta non aveva aspettata la chiamata del vecchio per saltar giù dal carrettino ed era già da qualche secondo presso suo padre; ma era così commossa, e gli tremavano così le gambe che non gli poteva essere certamente di grande aiuto.

— Su, provati a sollevare le gambe — ordinò il vecchio — io prenderò il signor barone sotto le ascelle e cercheremo di trasportarlo sul carrettino, perchè dell'automobile non me ne intendo...

— Credi che sia morto? — mormorò a stento la giovane.

— Io non ne so nulla, non posso affermar nulla... E' vero che mi sembra già freddo... ma i medici n'han fatti rinvenire di lontano... la son lunga... Infatti, sarebbe forse meglio portarlo addirittura a Vic perchè il dottor Teyssarenc l'esamini senza altro ritardo... mentre, conducendolo prima a Randanne, il medico non potrebbe curarlo prima di due ore e, se ci fosse da far qualcosa subito...

— Credi dunque che ci sia ancora qualcosa da fare? — balbettò Annetta.

— Diavolo! te l'ho detto; coi medici non si sa mai...

— Ebbene, torniamo a Vic.

— Senza notare che preferisco spiegarmi prima col dottor Teyssarenc che aver a che fare con quelle due povere signore... Ah! miseria delle miserie!

Il corpo del barone De Montescourt fu adagiato alla meglio sul carrettino, dopo aver tolta la serpa.

Annetta sedette accanto e Turpin sul predellino.

Poi la cavalla, tutta contenta d'essere avviata verso la scuderia, dove prender la corsa verso Vic-le-Comte.

Quando il carrettino si fermò davanti la porta del dott. Teyssarenc, questi era ternato allora allora e stava per mettersi a tavola; ma appena gli venne annunciato che un ferito richiedeva le sue cure e che questo ferito era il signor De Montescourt, si slanciò egli stesso per toglierlo giù dalla vettura.

E, immediatamente, dalla rigidità delle membra, dalla fissità dello sguardo, seppe subito che pensarne.

— Mio povero Turpin, è un cadavere che mi portate!

— Ma di sicuro?

— Sicuro, purtroppo! Non ho bisogno di un lungo esame.

— Ed io che speravo ancora.